

Storia della Resistenza

Biblioteca Socialista n. 4 e 5 - Volume doppio di pp. 370, lire 400

Milano - Ediz. Avanti! - Via Senato 38

L'AVANTI

IDOLATRIA



Dopo le interviste de «Il Carlino» è venuta via a mani estandosi la vera e propria idolatria che taluni esponenti politici italiani hanno per la caduta formale governativa del centrismo. (Disegno di Dino Boschi)

IL GOVERNO RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI NON PAROLE MA FATTI

La discussione sui Patti Agrari è una buona occasione per dimostrare di essere realmente con i lavoratori della terra: il P. S. I. ha già preso posizione in favore dei contadini, lo facciano anche D. C. e P. S. D. I.

Tra pochi giorni dopo la parentesi estiva delle ferie i due rami del Parlamento Italiano, la Camera e il Senato, riapriranno i battenti per continuare (noi speriamo) il dibattito attorno ai problemi lasciati insoluti prima delle ferie. Già la Direzione del nostro Partito, attraverso il proprio Gruppo parlamentare, ha chiesto al Governo che uno dei primi problemi da discutere sia quello dei patti agrari e della giusta causa permanente.

Questa tempestiva richiesta viene a dimostrare, se ancora ve ne fosse bisogno, come la nostra posizione dell'estate scorsa di volere fare affrontare i patti agrari al Parlamento prima delle ferie non fosse demagogia, ma coerenza con l'attuale realtà e in particolare con le esigenze dei contadini che senza distinzione di partito rivendicano questo diritto.

Se il P.S.I. ha fatto dei patti agrari e della giusta causa permanente uno dei temi centrali della sua politica, è perché vuole respingere la minaccia alle libertà democratiche nelle campagne che agrari e monopoli stanno portando senza sottintesi, per modificare le vecchie strutture contrattuali allo scopo di dare nuove prospettive alla agricoltura italiana.

Da ogni parte ormai più

o meno si riconosce che nelle campagne vi è una situazione preoccupante, che la crisi si sta allargando alle principali produzioni: prima la canapa e le bietole, poi il settore lattiero-caseario, ed in misura minore il grano, ed infine la produzione vitivinicola l'hanno aggravata facendola aggravare in questi giorni nel tragico avvenimento di San Donaci in Puglia, ove tre contadini hanno perso la vita ad opera delle forze di polizia; ancora una volta alle umane richieste dei lavoratori anziché intervenire con adeguati provvedimenti si è preferito rispondere con il piombo del mitra.

Stiamo anche noi dello avviso che la riforma dei contratti agrari e la giusta causa, se non viene accompagnata da una riforma fondiaria che ponga il limite permanente alla proprietà, non risolve tutti i problemi.

Però siamo convinti che modificando la vecchia legislazione contrattuale, in modo democratico, non solo verrebbero a beneficiarne i contadini che si troverebbero ad avere parità di diritti di fronte al padrone, ma ne avrebbe un grande vantaggio la intera economia agricola.

In queste settimane sono corse alcune voci, anche di uomini responsabili, dove si è detto che se anche il problema dei patti agrari e della giusta causa non dovesse andare avanti in fondo i contadini non ne subirebbero grandi danni, perché con l'allargamento della legge di proroga, anche ai contratti stipulati dopo il 1952, e la esistenza di una legge sull'equo affitto, si salvaguarderebbero a sufficienza le categorie contadine.

Noi però affermiamo che se è vero che in un primo tempo queste leggi hanno portato grandi benefici ai contadini, oggi purtroppo dobbiamo dire che in parte hanno perso

dri quando pretendevano di dividere i prodotti in natura perché non ritenuti soci, ma dipendenti?

Quante disdette rappresentate sono emesse dai vari cavilli giudiziari e le prepotenze padronali. Per quanto riguarda poi la legge sull'equo affitto si può dire che questa ormai ha perso ogni valore; le stesse commissioni specializzate presso il tribunale non si riuniscono più così l'agrario attraverso le sentenze del fatto nuovo, che ha sostituito infatti la legge sull'equo canone, aumentano gli affitti a loro piacimento arrivando fino a 150.000 lire l'ettaro, quando le tabelle ne prevedono solo dalle 30 alle 50.000.

Di fronte ad una situazione di questo tipo non è azzardato affermare che non più del 20-30% dei contadini italiani vengono a beneficiare della legge di proroga o di quella sull'equo affitto.

E' evidente allora che la riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente da noi tanto sostenuta, viene ad acquistare tutto il suo valore, perché mette sul piano di parità concedente e contadino. I ricatti e le vessazioni scomparirebbero dando la possibilità al contadino di partecipare con tutto il suo peso alla condizione dell'azienda, alla scelta delle colture, e agli investimenti, alla vendita e all'acquisto dei prodotti, allo sviluppo produttivo in generale.

Tutti i contadini sentono queste nuove esigenze per sottrarsi al pericolo dello sfratto-rappresaglia per liberarsi dagli obblighi e dalle servitù feudali in cui oggi sono costretti a sottostare per diventare cittadini liberi, coscienti della propria funzione nel processo produttivo.

Se è vero che la riforma dei contratti agrari e la giusta causa permanente rappresenterebbero una grande conquista per i contadini italiani, è altrettanto vero però che agrari e monopoli, così come hanno fatto per il passato, faranno di tutto anche ora per rinviare la soluzione del problema, oppure, per fare in modo che venga votata una legge, di loro gradimento, contraria agli interessi dei contadini e della agricoltura.

Per sventare questa manovra vi è una sola possibilità: quella di mobilitare i contadini di ogni tendenza politica e di ogni organizzazione sindacale, e attraverso la pressione costante imporre al Governo il rispetto degli impegni presi, per arrivare alla approvazione di un progetto-legge che contenga la giusta causa permanente e riformi in modo democratico tutti i contratti agrari. Il volere creare nuovi cavilli o formulazioni astratte vuole dire essere dalla parte dei padroni e contro le reali esigenze di milioni di contadini.

Il nostro Partito già ha preso la sua posizione e sosterrà con forza gli e-

A pag. 4-5.

Donne con catene

Il ringraziamento dei socialisti imolesi alla cittadinanza

L'inclemenza del tempo ha ostacolato, ma non impedito, il successo del Festival dell'«Avanti!»

Nei giorni scorsi si è svolto a Imola il Festival dell'«Avanti!» il quale, malgrado l'inclemenza del tempo che ha seriamente ostacolato il suo svolgimento, è stato indubbiamente coronato da successo. Al termine di questa manifestazione la Segreteria Comunale ha emesso il seguente comunicato:

«La Segreteria dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. rivolge a tutti i compagni, alle compagne, agli amici, ai simpatizzanti il più sentito ringraziamento per la loro partecipazione al Festival Comunale dell'«Avanti!»

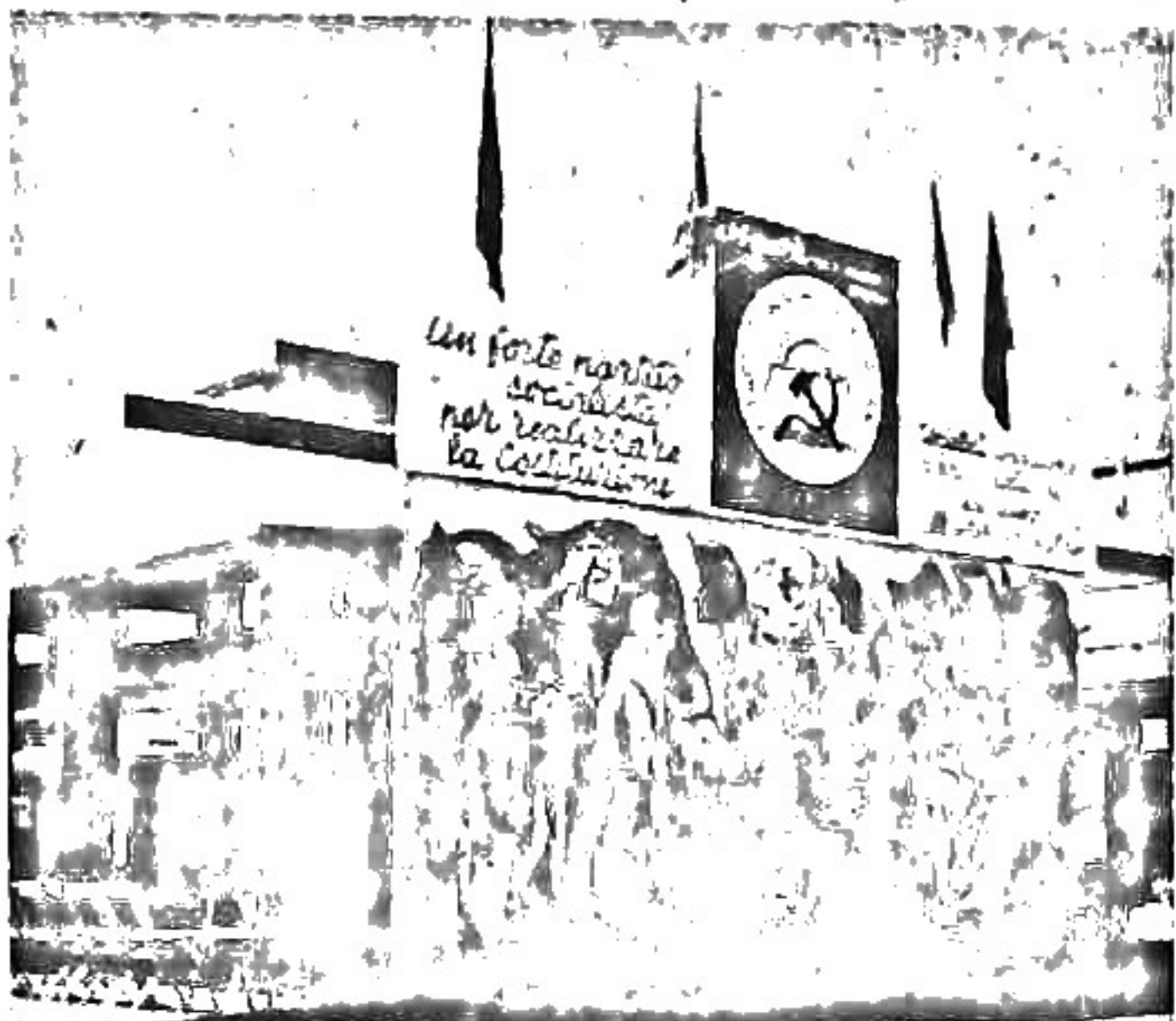
La nostra infinita riconoscenza verso i compagni e gli attivisti, che hanno lavorato con tanta passione per la buona riuscita di questa nostra manifestazione, ha un carattere particolare, considerando che nonostante la inclemenza del tempo queste serate sono trascorse nell'allegria e nella gioia.

Lo scopo principale di questa nostra festa era proprio l'incontro che si è realizzato

tra i compagni socialisti delle varie sezioni con la cittadinanza imolese.

E possiamo sin d'ora dire che ci ha permesso di conoscere e comprenderci sempre più e meglio con amici ed avversari registrando così sin da oggi quel che vuol essere un sempre maggior avvicinamento sul terreno della politica concreta.

Nello stesso tempo abbiamo compiuto un altro passo in avanti per il miglioramento



ed il rafforzamento del nostro giornale.

Così, giorno per giorno, con l'opera di tutti coloro che tanto entusiasmamente lavo-

rano per la causa dei lavoratori, avanza il partito, avanza la classe lavoratrice, si lotta e si va avanti per il socialismo».

SI INAUGURA A CASTELMAGGIORE LA CASA DEL POPOLO

Programma della manifestazione

SABATO 21 SETTEMBRE

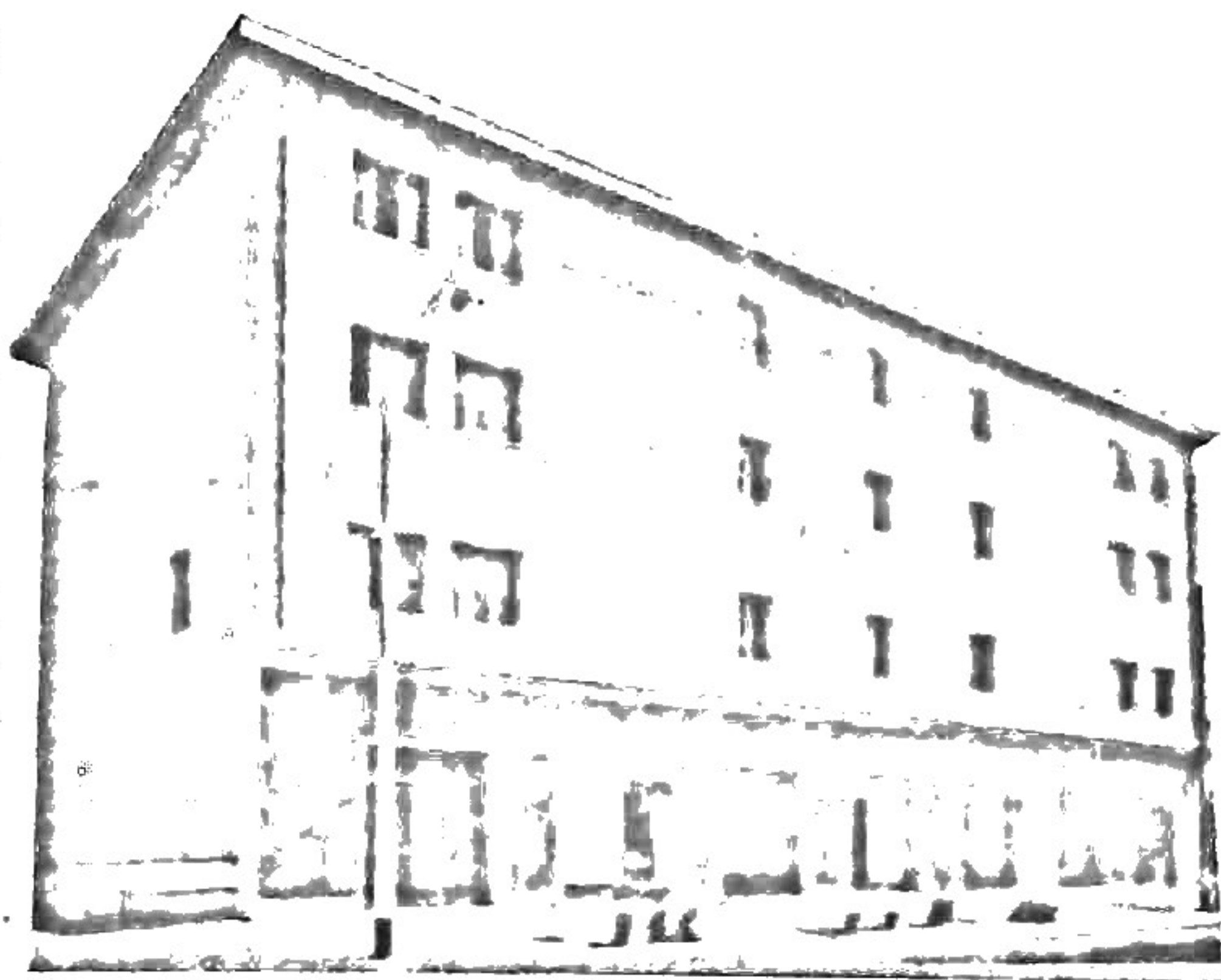
Ore 20 — In Piazza della Pace apertura della Festa. GRANDE PESCA — CAFFE' CONCERTO. Mostra del Movimento Operaio e democratico di Castelmaggiore.

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 16 — Inaugurazione ufficiale della CASA DEL POPOLO.
Ore 16.30 — COMIZIO pubblico in Piazza: parleranno il Prof. RANIERO PANZIERI per il P.S.I. e ENRICO BONAZZI per il P.C.I.
Ore 20.30 — Serata danzante nella sala «Arlecchino» con scelta orchestra e cantante — Dalle ore 16 alle ore 24 in Piazza della Pace suonerà un complesso bandistico.

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

Ore 20 — Eccezionale spettacolo di burattini.
Ore 20.30 — Serata Danzante con il Trio diretto dal Maestro LEONILDO MARCHESELLI.
Funzionerà uno stand gastronomico con: tortellini, lasagne, briciole, pesce fritto, torta e vino.



Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale • 3.900

Trimestrale • 2.050

Risposta a Socialismo Democratico

Replicando su «Socialismo Democratico» del 21 luglio scorso, Elio Gorini conferma il giudizio da noi già espresso in altro articolo: essere, cioè, con socialdemocratici che si trovano sulle sue posizioni ideologiche e politiche inutile ogni dialogo sul problema pur sempre attuale della unità socialista. Il Gorini infatti riprende i vecchi luoghi comuni della polemica contro il P.S.I., che si accompagna ad un giustificazionismo ad oltranza dell'azione fino ad oggi condotta dalla socialdemocrazia italiana. Tutto il male sta dalla parte dei socialisti, tutto il bene è rappresentato da noi: sembra dire. Se la unificazione deve avvenire ciò sarà con la piena accettazione da parte del P.S.I. dei principi dell'Internazionale socialdemocratica. Mentre dell'unità di azione fra socialisti e comunisti, che fino a qualche tempo fa ha presieduto ai rapporti fra i due partiti, non si è detto mai male abbastanza, «la politica centrata che il P.S.D.I. ha condiviso, almeno fino a ieri, è un fatto che riguarda solo il P.S.D.I.». Questo è il modo di condurre un discorso positivo del Gorini! Noi non lo seguiremo su tale terreno: ci limiteremo ad osservare che il problema dell'unità socialista non è astratto né lo si può affrontare con la presunzione che una parte sia sempre nel giusto e l'altra no. Il problema dell'unità socialista è concreto, perché della sua soluzione si avverte l'esigenza fra i lavoratori di ogni mestiere e professione: la sua soluzione non dipende già dall'adesione più o meno convinta ad una serie di formulette e di dichiarazioni di principio, bensì da una politica di classe. Che valore infatti può avere dichiararsi a favore della libertà e dell'indipendenza dei popoli, quando poi tali principi si calpestano vergognosamente — come è accaduto alla socialdemocrazia francese o non si ha il coraggio di condannare ogni sua violazione (o questo si fa a senso unico soltanto) come è stato per l'Internazionale? Potremmo fare non una, ma mille, dichiarazioni di fedeltà ai principi del socialismo, della democrazia e della libertà e poi non fare una politica socialista e democratica.

Lasciamole dunque da un canto queste cose, che per il nostro sono astrazioni, e cerchiamo di identificarci con una azione politica che sia socialista. Ciò vuol dire che dovremo mantenere questa in primo luogo su basi di classe: ma una politica di classe si fa restando dentro la classe e non ponendosi fuori o contro di essa, come spesso è accaduto per la socialdemocrazia. Ciò presuppone altresì che i rapporti con le altre formazioni politiche che pure rappresentano settori delle classi lavoratrici non si pongano in termini di lotta ma di solidarietà. Rispiegando la lotta contro i lavoratori comunisti, come presuppone di una politica socialista, non significa affatto rinunciare alla assunzione di precise e autonome responsabilità nel quadro di una politica di tutti i lavoratori. Anzi il successo della causa dell'unità socialista risiede in misura particolare nella nostra capacità di farne un valido strumento per l'unità di tutti i lavoratori. Per questo è risibile la tesi del Gorini per cui una politica di coalizione democratica non è più tale se ad essa aderisce il P.C.I. Anche se è vero che una politica di coalizione democratica, intesa però in senso nuovo e non come ritorno al centrismo o proiezione verso il n.o-centrismo fantasma, non presuppone necessariamente la presenza del P.C.I.: ciò che noi respingiamo è una discriminazione politica «a priori».

Né pare in riti conto l'altra affermazione contenuta nello scritto del Gorini: «i socialisti debbono assumersi l'impegno di non attuare il socialismo secondo lo schema sovietico». E' questo un fatto scontato da tempo, che ha trovato una ulteriore conferma nel Congresso di Venezia laddove abbiamo affermato che la via al socialismo dovrà essere nel nostro Paese democratica e pacifica. Naturalmente ciò non dipenderà soltanto da noi, ma in buona misura da chi dovrà contrastarci il passo. Quanto però affermiamo non basta: dobbiamo aggiungere che una tale via al socialismo si propone la conquista del potere, e non già la divisione del potere con la borghesia capitalistica. Non è allo stato di benessere che noi puntiamo: è allo stato socialista, allo stato cioè che ha radicalmente trasformato le proprie strutture da capitaliste a socialiste. Qui sta pare a noi l'unica base concreta su cui progredire sulla via dell'unità socialista: fuori di essa vi è il compromesso con l'avversario di classe, la capitolazione agli interessi della borghesia capitalistica, la perdita di ogni autonomia di classe e quindi di ogni autonomia di partito.

Non parole ma fatti

(contin. dalla 1.a pag.)
mendamenti proposti per migliorare la legge in discussione.

Facciamo altrettanto gli altri gruppi politici, in particolare la D.C. e il P.S.D.I.

Non è sufficiente dire che si è amici dei contadini a parole; occorre di-

mostrarlo con i fatti, e quella del patti agrari è una buona occasione. Noi siamo convinti che se i contadini vigileranno e le proprie organizzazioni saranno all'altezza del compito che le compete, la grande battaglia dei patti agrari sarà vinta e la giusta causa potrà trionfare.

PUNTI DI VISTA

Nelle scorse settimane nel brindisino sono stati uccisi tre lavoratori



— L'ordine pubblico si può vedere anche così —

RICORDIAMO L'EROE DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA NEL XXI DEL SACRIFICIO

Nelle lettere alla propria madre coscienza e ideali di De Rosa

Il giovane comandante del battaglione «Ottobre», scriveva: «Non devi scordare che io sono un militante, cioè un eterno prigioniero che transita per il cammino della vita con una licenza in tasca...»
«A Bruxelles io potevo morire, qui io debbo morire».

Il 16 settembre 1936 cadeva, alla testa del battaglione «Ottobre» della Gioventù Socialista Unificata, Fernando De Rosa, mentre tentava la conquista di Cabeza Lija, sui monti che attorniano Madrid. Erano passati appena due mesi da quando i nazionalisti ed i monarchici coalizzati avevano scatenato il moto insurrezionale contro la Repubblica democratica spagnola. Fernando De Rosa, che già si trovava in terra di Spagna ed aveva avuto modo di meritarsi una dura condanna per aver collaborato alla rivolta poenale delle Asturie del '34, fu tra i primi ad accorrere in difesa della giovane Repubblica. Nel XXI anniversario della sua morte lo ricordiamo al giovane ed ai militanti tutti come esempio intemerato di fedeltà all'Idea Socialista ed alla causa della Libertà. Meglio di solenni parole valgono questi stralci, tratti dalla corrispondenza tenuta con la propria amatissima madre, desunti a cura di Marziano Guglielminetti.

«Mamma, io, non odio i miei avversari, ma disprezzo coloro che non prendono seriamente la vita, coloro che non comprendono come gli uomini debbano essere credenti. Gli scettici, i ramolli, i frivoli sono per me gli esseri più sprezzabili. Tu sei cattolica, mi devi comprendere. I martiri del Cristianesimo si sono sacrificati. Ciò è irrazionale, ma non si può mettere un limite all'entusiasmo, alla fede, alla forza morale dell'uomo... la maggior parte della borghesia in realtà non è più cattolica, ma pagana, una nuova era per l'umanità deve aprirsi: il vecchio mondo deve morire... Le prediche sono inutili; soltanto l'azione e l'esempio possono seminare. La sola prova convincente della forza dell'idea è il sacrificio...» (dal carcere di Forest, 9 Luglio 1930).

«... assisterò al processo col distacco di un uomo che crede nelle sue idee. Preferirei la libertà, ma non ho paura di essere e di restare in prigione...» (dal carcere di Forest, 12 settembre 1930).

Dopo il processo e la condanna:
«Carissima... non comprendo le ragioni della tua debolezza. Avrei potuto dire una parola, una sola parola; non l'ho detta. Il giudizio non è stato severo; avrebbero potuto darmi 15 o 20 anni ma il grande cuore di questo nobile Paese, che ha sofferto sotto lo stivale tedesco, ha compreso le sofferenze di un popolo che soffre...» (dalla cella 317, 29 Settembre 1930).



De Rosa e Nenni con un gruppo di miliziani sul fronte di Madrid

debito verso il Belgio e che lo debbo pagare».
«Mia cara, grazie per la tua lettera e per le cartoline mi hanno dato il minimo. Se avessi detto una sola parola, sarei stato libero; ma io lottavo per la mia idea, io non potevo dirlo...» (dalla cella 317, 30 Settembre 1930).

«... credi tu che per un giovane non sia stato di grande conforto aver veduto le lacrime negli occhi di Turati e tremare di emozione Rossetti e di aver saputo che Nenni è quasi svenuto leggendo il verdetto?...» (dalla cella 317, 2 Ottobre 1930).

«... Non vi è che una forza sola al mondo che lotti veramente contro la guerra: è il socialismo...».
«La mia vita è suggestiva... la vita è disordine incomprensibile se non si trova un leit motif da ripetere e sviluppare...»
«Il mio leit motif è la mia idea ed io sono completamente felice...» (dalla cella 317, 30 luglio 1931).

Nel marzo del 1932 Fernando ritenne la libertà: ha 23 anni; in Spagna nuove lotte, nuovi prigionieri lottano la sua fede ideale non

muta, rinvigorisce anzi temperata dalla esperienza corroborata dagli studi. Egli conosce ora le parole di Marx secondo cui non la idea crea il reale ma il reale crea l'idea e comprende che l'idea può riforgiare il reale ed esserne il divenire, in quanto accetta del reale la disciplina.

Per queste vie egli si renderà conto della suprema esigenza dell'unità nella lotta, diventerà il capo della Gioventù Socialista Unificata, il valoroso comandante del Battaglione «Ottobre», l'eroe leggendario della Spagna, anzi del mondo, di domani.

Ma ritorniamo al suo epistolario.

«Mia cara mamma, ho ricevuto la tua lettera le parole del mio vecchio preside mi paiono piene di saggezza. Le ho fatte mie non da oggi giacché mi è sempre parso che ogni uomo debba essere sinceramente credente in una idea... Non giudico gli uomini dagli immediati risultati della loro vita...»

«La mia idea pare morta? Il Cristianesimo mise secoli a conquistare il mondo... La Nostra rivoluzione non può conoscere i facili successi delle avventure aristocratiche a

noi la galera e l'esilio, ma la coscienza di essere uomini degni, io mi batto per difendere la mia stessa personalità morale, per non disistimarmi. Poco importa quindi di quel che può succedere...» dalla Spagna, 28 giugno 1933).

«Cara mamma... quando mi decisi a partecipare a questo movimento sapevo già quale sarebbe stato il mio destino in caso di sconfitta. Sono uomo che quando perde paga e lo fa per non perdere la stima in se stesso che è la sua forza».

«Dissi ai miei compagni che la sconfitta ci avrebbe uniti ancor più che la vittoria. Volevi tu che lo scappassi il tuo dolore sarà immenso, lo so; ma da domani ho fatto quello che ho fatto per obbedire all'imperativo categorico della mia coscienza. E' inutile che ti dica quel che mi ha preoccupato e mi preoccupa e di servire la causa della classe operaia, che si identifica per me col causa stessa della libertà e della giustizia...» (dal carcere «Modelo» di Madrid, 31 ottobre 1934).

«... Che cosa domandavano gli operai? Meno postrì-

boli, meno caserme, più scuole, più ospedali, più giardini; avranno la galera, la fame, questi tempi sono feroci; ma i vinti di oggi saranno i vincitori domani...» (dal Carcere Modelo, 10 maggio 1935).

LA LOTTA

Settimanale Inglese del P.S.I.
Fondata da Andrea Costa

Direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 25-10-1934 n. 2194

Direzione, Redazione, Amministrazione:
"MOLA" Via Poale Galeati 6 - Tel. 37.66

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZIONE IN ABBON. POST. - G. N.

Abbonamenti: Annuale L. 1.000
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Annuale L. 60

S.T.E.B. - BOLOGNA

Ai margini di un clamoroso caso

L'«affare» Scaramagli ha dimostrato ancora una volta che
Prefetto e democrazia sono termini assolutamente inconciliabili

In relazione al caso del Sindaco di Minerbio, Amleto Scaramagli, «L'Amministrazione italiana» scrive:

«A volte tra Prefetti e Sindaci specie di grandi città, sorgono contestazioni e malintesi che potrebbero e dovrebbero essere evitati, con un po' di moderazione e di reciproca comprensione e solidarietà. In un grande centro dell'Italia, ad esempio, il Prefetto ha invitato i Sindaci della provincia a non viaggiare con frequenza e facilità a spese del Comune; i viaggi costano e i contribuenti, almeno dei modesti centri, non debbono sopportarne il carico, salvo casi di effettiva necessità. E sin qui il Prefetto aveva ragione da vendere; ma, andando un po' in là, egli ha chiesto che i Sindaci si muniscano prima di lasciare la sede di autorizzazione preventiva per ogni trasferta o missione e qui siamo nel campo del discutibile: non ci risulta che la Legge abbia istituito questo controllo preventivo. Il Prefetto ha chiesto ancora che il Sindaco dia notizia alla Prefettura sempre che lasci la sede anche per affari privati e senza rimborso di spesa o trasferta; e ciò perché, si adduce, il Sindaco è anche «ufficiale di governo».

Qui la richiesta sembra eccessiva: se il Sindaco lascia

il sostituto (e la sostituzione è regolata dalla Legge) il Prefetto non può opporsi alla

partenza del Sindaco (salvo il caso di constatato cattivo andamento degli uffici), non



Domenica mattina è deceduto il compagno Aldo Penazzato, direttore tecnico della STEB, lo stabilimento tipografico presso il quale si stampa il nostro settimanale. Appena avuta la feroce notizia hanno inviato telegrammi di cordoglio alla famiglia Penazzato la nostra Federazione ed il nostro settimanale. (Nella foto: il compianto compagno Aldo Penazzato con il compagno on. Pietro Nenni durante una visita di questi alla STEB).

ha titolo per accordare «licenze» al Sindaco e non ha neppure interesse a conoscere preventivamente chi lo sostituirà seppure, in linea di cortesia, sarà bene che il Sindaco informi il Prefetto delle sue assenze e delle relative sostituzioni. Messi i rapporti tra Prefetti e Sindaci sopra una linea di collaborazione e di reciproca cortesia, nell'interesse del Paese, tutte le questioni si risolveranno facilmente. In clima di rigore da una parte e di resistenza dall'altra, si creano situazioni di contrasto con sicuro danno dei servizi e dei cittadini».

Concordiamo con quanto scrive «L'Amministrazione italiana» circa il danno che deriva alla buona funzionalità dei servizi e di riflesso ai cittadini, da rapporti tesi fra amministratori e Prefettura. Ci pare però che non si tratti tanto di volontà di collaborazione o di reciproca cortesia, delle quali cose gli amministratori di sinistra hanno sempre saputo dar prova, quanto di metodi e di costumi che dimostrano ancora una volta che, come ben scrisse il Presidente Einaudi, democrazia e Prefetto sono termini assolutamente inconciliabili.

VETRINA DI GIOVANI SCRITTORI

UNA SERA D'INVERNO

di TONINO GOTTARELLI

Un vasetto di rose si prende il cono di luce di una lampadina accesa sotto un cappuccio, nero come il carbone; vive appartato, privo di gesti e di suoni, come se fosse in possesso di una importante filosofia... che gli suggerisce quel modo di stare immobile, morbidamente e luminosamente.

La donna seduta accanto alla stufa di terra rossa, sfoglia le pagine di una rivista, c'è appena lavata i capelli. E' una sera d'eccezione, andrà a ballare. Si veste con eleganza, si cura le mani e il viso, si pettina diverse volte i capelli. Esce per strada, cammina da sola.

Poi della sala.
«Tu, Martina, cosa fai ora?»

«L'impiegata, e tu?»
«Sono medico io».

Martina ha vissuto gli anni della giovinezza nella stessa casa, lui la ricorda... giova con lei nel cortile, col fondo di sabbia; finché cambiò paese e la perse di vista. Ed

Tonino Gottarelli

abita a Imola. Ha pubblicato 3 volumi di poesie. Vincitore di un premio provinciale «l'Unità» per una poesia, ha scritto novelle per vari giornali ed è stato segnalato al concorso letterario de «La Squilla» dell'anno 1955. Si è poi, a suo tempo, classificato tra i primi dieci nel Concorso Mondiale per un racconto.

ora la ritrova davanti a sé; stenta a riconoscerlo, è attaccata disperatamente alla supposizione che si sia sbagliato, non può essere quello il ragazzo che ha fatto la scuola con lei.

Ma lui la riconosce; e le stese la mano. Una cosa sgradevole la sua mano; e il vestito lo faceva enorme e quel viso pieno di un uomo attento; i capelli biondi pettinati, la pelle rossa, le orecchie scartate, gli occhi grigi e una piccola bocca rientrante con due segni sottili come un capello ai due lati.

Era confusa; e in quella sera di dicembre ebbe paura del passato, di quegli anni che avevano trasformato in quel modo il ragazzo, conosciuto un tempo. Si fissò ancora su lui, che stava a gambe divaricate, al centro della sala da ballo e continuava a parlare, nel suo abito elegante che s'accendeva sulle spalle di riflessi d'argento... E via via il suo doloroso fantastico prese consistenza e guardava dentro di sé, dove trovava strani quadri che le riportavano il passato.

Oh si era una bimba che si annoiava, aveva la sua parte di mondo — ma non sapeva come combinarla, non sapeva cosa fare della luce e dell'acqua che lentamente fluiva nel canale — la mamma ci lavava le giubbe del balbo, che rimanevano sporche di sangue fino a che non le metteva in bucato. Accompagnava la mamma a lavare nel canale. Era una pena star sola. Non trovava un'occupazione che non si spegnesse quasi subito; si avvicinava alla fontana batteva contro una porta di ferro, di una casa tutta chiusa — e metteva la manina sulla bocca della fontana per spruzzare l'acqua a distanza, sulla panchina, che si srotolava sul prato a guisa di saracinesca.

E quando la mamma la tra cinava per mano, era sola di nuovo. E sua madre aveva tante cose da dire alla vicina; le faceva dispetto, non capiva perché raccontasse a quella figura silenziosa, che stava tranquillo seduta, a sentirsi parlare. Si spingeva lentamente fuori della stanza. Passò passo andava avanti verso una vetrina, sporse e affumicata dietro cui strane figure erano enormi, così com'era enorme il cortile, benché più tardi la delusione, quando più grandicella lo rivide: era un piccolo cortiletto ammantato e nauseante. Si spingeva avanti verso un altro silenzio; passava da un cortile all'altro e si addossava al cancello che lasciava vedere un largo spiazzo, e di fronte due enormi costruzioni, la «Rocca» e l'ospedale. E d'un tratto rifaceva la strada di corsa, perché così la consigliava una improvvisa disperazione e la angoscia di non ritrovar più la mamma al suo ritorno.

Poi venne un fratello; la mamma disse che doveva esser brava, perché sarebbe stata molto occupata con lui; lo vide la prima volta allo scoperto sotto il viale, nelle braccia della mamma e ne ebbe etizza e disgusto: quella testolina arroventata non le piaceva; era brutto, lo odiò. Lui le allontanò ancor più la mamma.

E quando venne l'impiego era poco più di quindicenne; voci per telefono chiedevano con urgenza la comunicazione; ne ebbe un groviglio in testa, lo stesso intricato nodo, che congegnò quando la mamma le mise in mano per la prima volta un ago e un pezzetto di tela.

Ed ecco si vide vivere ancora sola in una stanza. E se la camera non era completamente priva di luce ne soffriva; e in seguito la necessità d'ordine: principi morali e norme sicure e una discreta vocazione religiosa; andava in chiesa di domenica e quella immensa folla e quei canti le suggerivano qualcosa come una strana festa, dove ognuno si divertiva da solo.

Andava all'ufficio, ritornava all'una, poi riprendeva nel pomeriggio. Ogni sera, a lavoro finito, si sentiva respinta, fuori dal meccanismo che la sostituisce con la collega, nella strada dove seguiva senza volontà un corteo di gente...

Sono in diversi a costellare lo spazio, una folla enorme nella piccola città, che ha un gemito nel respiro. C'è lei, la signorina che trattiene sulle

Scade il 30 Settembre il concorso AVANTI! 1957

Si ricorda che il termine per la consegna del racconto partecipante al Concorso Letterario Avanti! 1957 dotato di lire 50.000 di premi scade indennevolmente lunedì 30 settembre p.v.

I racconti, in quadruplicata, con copia dattiloscritta a spazio doppio, devono essere inviati o consegnati alla redazione de «LA SQUILLA», P.zza Calderini 20, Bologna, (telef. 36722).

pupille chiare un po' della bontà della selvaggia primavera, ci sono due ragazzi che parlano un linguaggio malizioso fuori della comprensione, inaudito e impudico come le magliette rosse che indossano; il vecchietto nell'abito nero, un signore che cammina rigido e impettito, sfaccido e biancastro. C'è il modo che usa una piccola città per incorporarsi la gente; e il modo che ha la gente di stringersi sul cuore la vita. C'è l'angolo della strada che introduce in un deserto pieno di siniboli: la bandiera tricolore, la campana della chiesa, la sirena della fabbrica, il monumento con l'ainola e l'ainola con le bimbe. Nel vicolo fuori mano e di nuovo



«La relazione del bracciatore», un olio di Lorenzo Ceccarelli, un giovane neorealista distintosi nelle decorazioni del IV Festival Nazionale dell'Avanti!

nella strada larga, dove comincia ad avvertire il suono dei passi e dove si chiede, guardando i colombi che abbattono le ali come pinne nel misterioso liquido, quale orologio batte il tempo della loro vita, perché il suo orologio, quando suona l'ora, ha un timbre freddo e uguale. La strada non dà il minimo sussulto — si prende gli avvenimenti come l'acqua di uno stagno annessa una pietra e rimane per poco turbata; e una strada comune tracciata così per sempre, dove affonda lentamente, dove nessuno s'apposta con l'intento preciso di ridonarla alla vita.

TONINO GOTTARELLI

SUL PIANO DELLA CULTURA ARTISTICA

La provincia italiana è viva

Lo attestano le grandi mostre d'arte organizzate nei centri minori, a Rimini, a Copparo, ed in altre località turistiche e balneari italiane - La mostra interregionale «Premio Copparo», e la biennale «Morgan's Paint»,

L'estate è la stagione delle grandi rassegne d'arte e dei premi di pittura organizzati dagli Enti del turismo e dalle Aziende di Soggiorno delle varie località balneari e dei centri termali nonché dai Comuni più attivi e solerti. Sono ormai divenuti una tradizione nel nostro Paese, anzi, si può dire che ne costituiscono una caratteristica giacché nelle altre nazioni europee tali iniziative non si effettuano che in modo saltuario e comunque senza l'estensione e la larghezza di quelle italiane. Chi non conosce, almeno per sentito dire o per aver letto qualche servizio sulla stampa, i premi di Suzzara e de La Spezia, il «Michetti» di Villafranca o di S. Benedetto del Tronto?

La nostra provincia è ricca di iniziative culturali, alcune delle quali meritatamente si sono guadagnate una fama di serietà e di equilibrio, cosa rara nell'odierno caos artistico, che attesta l'inequivocabilmente come, in fondo, il bisogno di elevazione culturale, l'esigenza di entrare in un circuito più ampio di idee, sia una necessità reale di strati sempre più larghi e di categorie più vaste a dimostrazione di come la cultura e l'arte, appunto, non appartengono più ad una ristretta élite di appassionati ed «intenditori».

Alle tradizionali mostre di arte nazionali estive questo anno si debbono aggiungere altre due, una organizzata da una azienda commerciale ed una da un operoso comune della «bassa» ferrarese: il Premio «Morgan's Paint» di Rimini e la Mostra Interregionale di Copparo.

Il Premio Morgan, nazionale, promosso dall'omonimo colorificio, pur partendo come iniziativa pubblicitaria, è riuscito ad inserirsi nell'attuale calendario delle mostre con un certo peso ed una propria fisionomia raccogliendo la produzione più recente dei più importanti artisti italiani d'avanguardia.

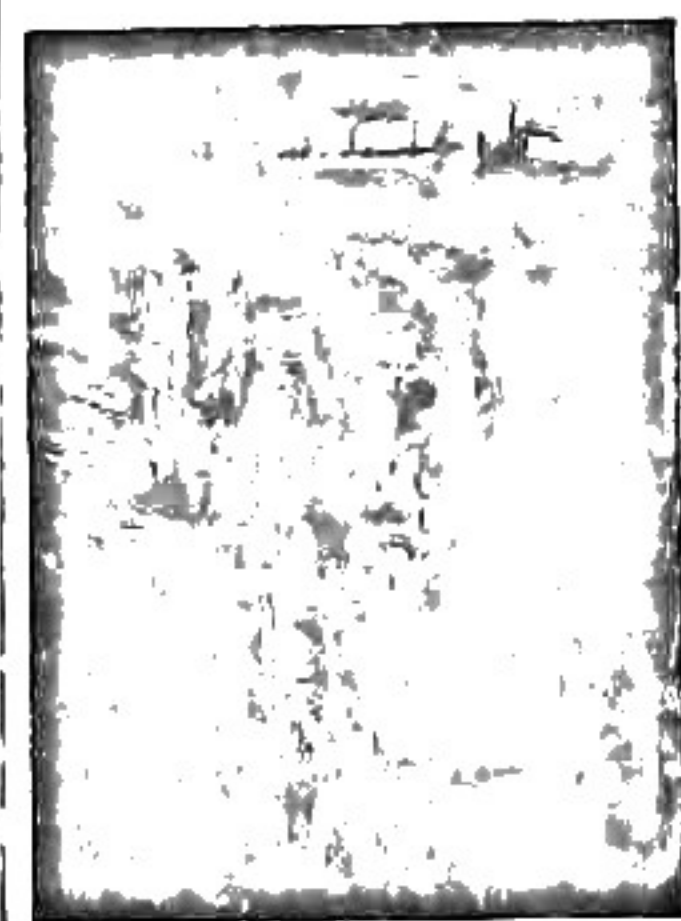
La mostra organizzata dal Comune di Copparo, che negli anni precedenti aveva unicamente carattere regionale, è divenuta praticamente una rassegna nazionale essendoci stata estesa la partecipazione agli artisti dell'Italia centro-settentrionale. Giustamente Franco Arangeli, nella prefazione di l'accurato catalogo della mostra, sostiene che il «Premio Copparo» è ormai una delle più solide e collaudate manifestazioni che la provincia italiana ha promosso, in quella ripresa della vita di morali e nel nostro paese, che è tanto spesso fatta di oscurità, talvolta inquietata per certi aspetti innegabili, aggiungendo che i promotori «con mezzi che sono ancora abbastanza modesti» in confronto ad altre iniziative inevitabilmente più allungate, quest'anno hanno oltrepassato quel grado di assestata dignità regionale che già era stato largamente raggiunto in pre-estiva, per superare il confine emiliano per buttare un seme vivo di contatti oltre questo confine. Ed oltre questo confine si è andato arrogiando, nelle sale delle Scuole elementari di Copparo, ben 520 opere di 305 artisti, pervenute all'operaio centro ferrarese dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Toscana, dalle Marche e dal Lazio oltreché dalla

una gustosa illustrazione grottesca.

La giuria ha inoltre segnalato altri artisti ai quali è stato consegnato un diploma al merito tra i quali ricordiamo Dino Boschi, Filippo Albertoni, Alfonso Frasnelli, Luciano Bertacchini, Tino Pelloni e Giulio Ruffini. Altri artisti non segnalati crediamo opportuno ricordare in queste brevi note e cioè Osvaldo Piracini di Cesena, Cesco Magnolato di S. Donà di Piave, Tonino Zancanaro di Padova, Gigi Quaglia di Asti, Lucio Venna di Firenze, Angelo Nadalutti di Bologna, Eugenio Dragutescu di Assisi, Claudio Spattini di Parma, Gianna Barloni di Copparo, Giovanni Korompay, Giulio Bagnoli e Giovanni Ciagottini di Bologna, nonché Carla Bologna Fols di Noli e Libero Reggiani di Milano. Fedeli alle rassegne emiliane troviamo ancora Pietro Azzaroni di Bologna ed Eugenio Barbieri di Forlì anch'essi segnalati.

Al Premio «Morgan's Paint» che per disposizione degli organizzatori diverrà biennale, ben quarantasei sono stati gli artisti bolognesi invitati e altrettanta larga la «rappresentativa» emiliana. La giuria di questa mostra però (e questo va ascritto a suo merito) non ha operato concessioni, al campanile giudicando con serenità, fuori dagli interessi particolari e dalle amicizie.

Su questa mostra, che ha raccolto le forze più polemiche dello schieramento non figurativo ed una più ridotta partecipazione di quelle dello schieramento figurativo, bisognerebbe dilungarsi ampiamente ma l'esiguità dello spazio ci costringe a riman-



Un olio di Sergio Vacchi, «Testa» (1957), un pittore bolognese affermatisi assai giovane, esposto alla Rassegna d'arte allestita al Festival de l'Avanti!

regione emiliano-romagnola.

La giuria, formata dai critici d'arte Francesco Arcangeli e Renzo Biasini di Bologna e Mario De Micheli di Milano ha suddiviso il mezzo milione di premi posti in palio dal Comune tra sette pittori ai quali sono andati cinquecentamila lire ciascuno ed a tre disegnatori. I pittori premiati sono: Altieri di Gorizia con l'opera «Piccola festa popolare», un tipico quadro di vita paesana dipinto con arguzia non disgiunta da un certo senso di candore naïve; Bianchi di Viareggio per l'opera «Passaggio bruno», una visione preziosamente composta in una armonia di toni raffinati e morbidi; a Barbaro di Venezia per la grande natura morta «Fichi d'India», eseguita con vigore e larghezza; a Leonardi di Reggio Emilia per la composizione «Ponte di chiatta», una veduta del Po dipinta con forte senso della composizione, (un taglio felice dell'inquadratura) ed una certa sintesi espressiva; a Nanni di Bologna per un «Interno» di un cantiere, dalla matita grassa e corposa composto con un sicuro senso architettonico e con giusti rapporti di colore; ed infine ad Andrea Raccagni di Imola per il quadro «Gli infissi sul portone», ispirato dal più attuale neo-naturalismo astratto.

Il Bianco e Nero ha visto il vincitore Bruno Canova di Roma con la litografia «La bomba H», una illustrazione politicamente satirica dell'ultima catastrofica invenzione per lo sterminio dell'umanità, l'abbassamento Guerniche di Milano con l'opera «Le ceste» un vibrante carboncino, e Nemesio Orsatti di Ferrara con l'acquaforte «Luna Park» nel padiglione degli specchia-

E' ANDATO IN INDIA il Leon d'Oro di S. Marco



Una inquadratura dal portico film indiano «Aparajito» che ha vinto alla XVIII Mostra di Venezia il Gran Premio Leone d'Oro di S. Marco.

Con molta probabilità anche questo film indiano, come moltissimi altri di quel lontano paese e come tante altre pellicole prodotte dalle cinematografie «minori» premiate o segnalate nei vari Festival del Cinema ed anche nelle scorse edizioni della mostra di Venezia, purtroppo non verrà proiettato nelle sale di spettacolo italiane poiché per miserabili ragioni commerciali non potrà essere introdotto nel «giro» del circuito nazionale monopolizzato dalle grandi case americane e italiane.

Una nuova pubblicazione sul martirio di Matteotti

Edita, a cura dell'ANPPA, una raccolta dei documenti più significativi della tragica vicenda, tra cui la cronistoria del processo di Mauro Del Giudice

A gran parte degli italiani è nota ormai la nobile figura di Giacomo Matteotti, il grande Martire socialista, che più di tutti osò resistere alla dittatura mussoliniana e il cui olocausto segnò la fine della democrazia in Italia.

Una lodovola iniziativa editoriale, sotto l'alto patronato de l'ANPPA, offre oggi agli italiani un volume intitolato all'Eroe che fu l'antesignano della Resistenza e resterà sempre il simbolo ideale dell'eterna lotta della libertà contro a tirannide. L'opera è una raccolta dei documenti più significativi della tragica vicenda, che fu vissuta da

tutti gli italiani e la cui responsabilità fu generalmente attribuita, ancor prima che esistesse la proce, alla nascente dittatura fascista.

Alcuni cenni biografici, le nobili pagine che Filippo Turati dedicò alla rievocazione della figura del suo grande discepolo e un rapido inquadramento della situazione politica dopo le famigerate elezioni del 6 aprile 1924, portano subito la trattazione cro-

nologica degli avvenimenti «in media res» col resoconto parlamentare dell'ultimo discorso del Martire alla Camera dei Deputati pronunciato il 30 maggio 1924 seguito dalla feroce dichiarazione di Mussolini del 13 giugno (tre giorni dopo la scomparsa di Matteotti).

Ma il documento che più colpisce e commuove il lettore è senza dubbio la cronistoria del processo di Mauro Del Giudice, ove questo integerrimo magistrato raccolse le note sulle vicende dell'istruttoria di cui fu protagonista e che doveva poi concludersi dopo il suo allontanamento dalla Procura romana, in tragica farsa. Numerosi ed ignobili tentativi di corruzione furono messi in opera, per ottenere la deviazione del processo e il salvataggio del mandante: gli si proposero al tissimi onori quali la nomina a senatore, a Presidente di Sezione alla Cassazione, al tre utilità materiali, ma la sua retta ed indomita coscienza resistette eroicamente. Queste memorie, a differenza degli altri documenti sono quasi una novità per il gran pubblico e costituiscono la parte più interessante del libro: furono pubblicate nel 1954 dall'editore Lo Monaco ma senza avere una larga diffusione. Ripubblicandole l'editore assolve ora un meritevole compito perché queste pagine non sono soltanto la fredda esposizione dei fatti e dell'arte avuta dal Del Giudice nell'istruttoria, nel corso della quale risultò accertata la colpa degli esecutori materiali, dei complici e dei mandanti, identificati tra i più facinosi gerarchi fascisti degli infami come Dumini e Putato, ai massimi come Michele Bianchi e Mussolini.

Il lettore troverà pure la testimonianza della corruzione che il fascismo aveva portato perfino tra i ranghi della Magistratura, contaminando anche delle coscienze, si no ad allora integre ed intemerate, che si lasciarono vincere dal male di Don Abbondio: paura e diplacchia.

Si apre poi il solenne ciclo celebrativo che raccoglie i discorsi ed articoli di uomini di diversa fede politica: da Turati a Gobetti, da Orlando a Romita a Saragat, a Paolo Rossi, da Morandi e Nenni a Restivo e Sturzo.

Il volume, in grande formato ed elegante veste tipografica con numerose fotografie, è presentato da Umberto Terracini.

Pur nella molteplicità di scritti, di articoli, di discorsi di numerosi uomini di ogni parte politica ha una sua organicità nel motivo ideale che domina tutta l'opera: onore, in Giacomo Matteotti, che immolatosi per la Democrazia ha nobilitato ancor di più il Socialismo, tutta l'umanità oppressa che rivendica il proprio diritto di vivere civilmente nella libertà e nella giustizia.

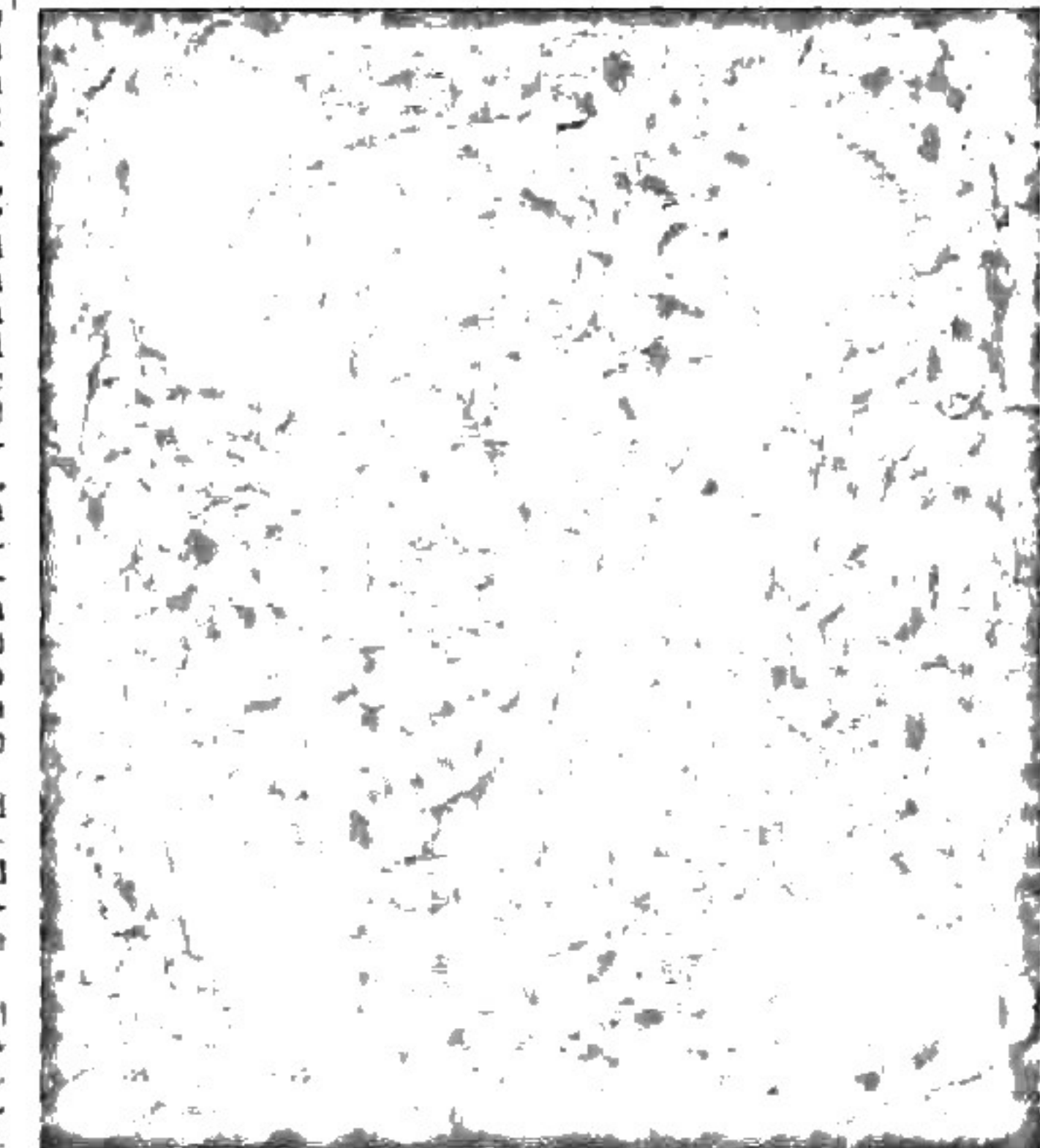
Così le ultime parole di Matteotti siano esse realtà o leggenda, sono profondamente vere e saranno tramandate ai posteri affinché siano fatte proprie da quanti cadranno vittime dell'oppressione, della tirannide, della violenza: «Uccidetemi, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai, la mia idea non muore... I miei bambini si gloriavano del loro Padre. I lavoratori tenderanno il mio cadavere... Viva il Socialismo!».

Cesare Bassi

DAL PROSSIMO NUMERO

una gustosa ed interessante rievocazione di ALF. SANDRO CERVELLATI: DUE DOPOGUERRA A CONFRONTO

I due particolari periodi della nostra recente storia visti nell'ambito del costume dal noto illustratore e pubblicista bolognese.



Un dipinto di Mario Nanni, «Restio», un giovane pittore premiato domenica scorsa alla mostra interregionale di Copparo. Nanni aveva precedentemente esposto al Premio di S. Benedetto del Tronto e di Spoleto ottenendovi segnalazioni ed alla Rassegna d'arte contemporanea promossa dal IV Festival Nazionale dell'Avanti! al Parco della Montagnola a Bologna.

Battersi per il nuovo sulla linea tracciata dal XXXII Congresso del PSI

Una lettera che il compagno Dino Arnofoli ha indirizzata alla rubrica «Arrivi e partenze» dell'«Avanti!», e da questo pubblicata l'8 u.s., ha fatto molto rumore. Ne hanno parlato in molti, soprattutto il «Carilino» e «L'Avvenire», per imbastirvi una piccola speculazione politica tentando di contrabbandare le opinioni di un compagno per quelle di tutta l'organizzazione di partito in cui milita. Il comitato comunale di Budrio ha dato ad una tale illazione una ferma e precisa risposta.

Di fronte a tanto rumore però gioverà che anche noi si dica qualcosa e le tesi sostenute dal compagno Arnofoli cosentono, in contraddittorio con queste, di chiarire ancor meglio a noi e agli altri il carattere e il contenuto della nostra politica di unità dei lavoratori. Si affronta in quella lettera il problema dell'unità socialista che — si scrive — è «il problema del tempo». Da qui si parte per svolgere una serrata critica alla posizione politica del PCI, che si indica poi come un ostacolo sulla via di tale unità. Il problema dunque dei rapporti con il PCI viene posto in termini di lotta. E' giusto porsi in tale guisa? Noi riteniamo che un tale orientamento manifestamente contrasti con quello affermato al XXXII Congresso di Venezia che indica come tali rapporti si debbano porre «nell'ambito della solidarietà di classe e nella coscienza della comune esperienza». Porli diversamente, intenderli cioè in termini di lotta fra i socialisti e i comunisti, significa oggettivamente rovesciare i termini di una nostra naturale alleanza di classe, spezzare l'unità popolare nei Comuni e nelle Province, nei Sindacati e nelle Cooperative, passare con armi e bagagli dall'altra parte dello schieramento politico, rinnegare tutto un periodo della nostra azione che rappresenta invece un momento positivo della lotta socialista. Se la prospettiva indicata dal compagno Arnofoli e le sue previsioni apodittiche («noi non possiamo assolutamente avere fiducia che i dirigenti socialisti non vengano trucidati, imprigionati o messi in disparte o assorbiti...») fosse giusta, avrebbe allora ragione la D.C. di Budrio quando nel suo manifesto ci sollecita a formare in quella civica amministrazione una nuova maggioranza con l'esclusione dei comunisti. Ma così non è.

Non nego che nel passato possano esservi state errate interpretazioni del concetto di unità di classe, che da ciò possa essere risultata anche una situazione drammatica (tanto per socialisti quanto per comunisti) in taluni Paesi di democrazia popolare e nella stessa Unione Sovietica, che la identificazione partito comunista-classe lavoratrice possa avere costretto in posizione subalterna in taluni casi i socialisti. Non nego neppure che allo stato dei fatti il movimento operaio e i suoi partiti si siano completamente liberati dai vecchi errori. Molte sono le sopravvivenze del passato, il vecchio è sempre duro a morire e mai la lotta fra esso e il nuovo è stata così avvertibile e di vaste proporzioni come è oggi. Ma la linea che separa il vecchio dal nuovo non passa fra i partiti socialista e comunista, ma passa invece nei partiti. Vi è cioè del vecchio e del nuovo tanto da noi quanto nel PCI.

Noi ci siamo decisamente schierati dalla parte del nuovo, che non può però necessariamente identificarsi con un revisionismo di principi e di pratica politica, come invece da taluno sembra intendersi. Siamo degli uomini politici seri e non dei voltagabbana. Per questo noi crediamo ad una iniziativa socialista nel quadro della lotta dei lavoratori e come propulsore di questa.

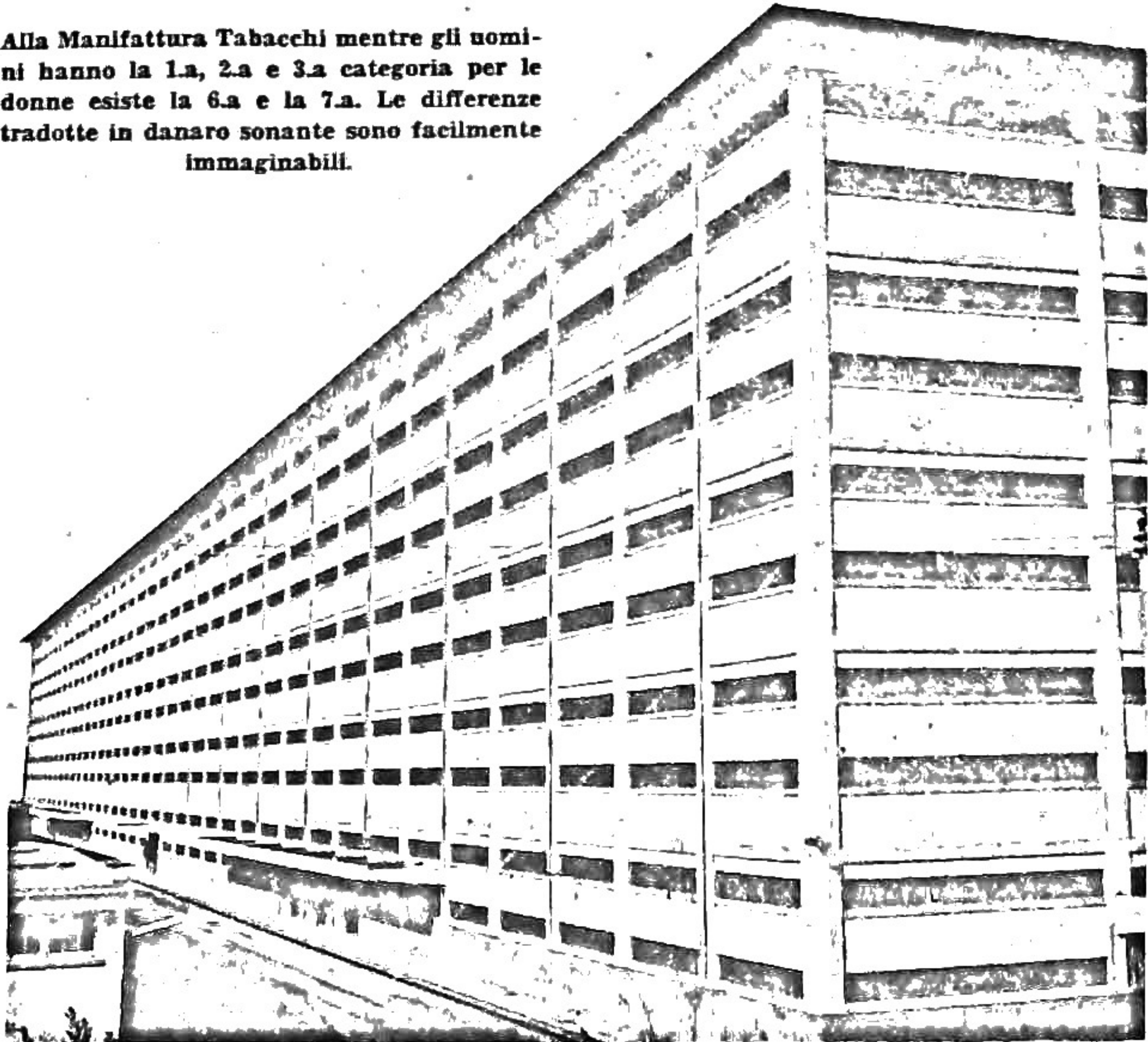
Diremo dunque anche noi «pane al pane e vino al vino» ogni qualvolta ciò si renda necessario. Anzi è da tempo che siamo su di un tale terreno e continueremo a restarci. Non mitomani per credo politico e forse anche per temperamento, sosteniamo la causa dell'unità dei lavoratori: una tale unità passa necessariamente attraverso quella dei socialisti e dei comunisti. Non sarà più una unità codificata in patti e in accordi, ma si esprimerà ovunque ci si batte per le classi lavoratrici. Non sarà più una unità strumentalmente intesa e nel cui quadro si collochi in posizione permanente egemone un partito, bensì una unità dialettica fondata sul confronto e la discussione delle tesi reciproche nello sforzo di una sintesi valida per tutta la classe.

Su questa linea ha detto di volersi battere il Partito nell'ultimo suo Congresso e su tale linea noi ci batteremo, conducendo la nostra battaglia contro ogni manifestazione di vecchio, dentro e fuori del Partito, contro chi vuole tutto rovesciare e contro chi vuole restare fermo nella «gran bonaccia del mare delle Antille».

Carlo Badini

Donne

Alla Manifattura Tabacchi mentre gli uomini hanno la 1.a, 2.a e 3.a categoria per le donne esiste la 6.a e la 7.a. Le differenze tradotte in danaro sonante sono facilmente immaginabili.



Occorreva forse un terremoto quale è stata l'ultima guerra perché l'umanità, almeno nei suoi settori più avanzati, si proponesse di rinnovare i costumi basati sovente su errate tradizioni secolari. E' il caso della parità dei diritti tra uomo e donna. Ed in proposito la Costituzione Repubblicana che l'ansia, finora purtroppo delusa, di rinnovamento di gran parte del popolo italiano esprimeva ed esprime è alquanto esplicita all'art. 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione».

Ma, purtroppo, si sa come vanno le cose. Per Mussolini i patti erano di carta. Per Scelba la Costituzione è una trappola. Se l'accostamento tra questi uomini può pare-

re irrilevante la colpa è delle loro affermazioni che mostrano la fatale convergenza di certi modi di pensare e quindi di agire. Altri ancora poi la pensano così se pure preferiscono tenersi nel gozzo simili affermazioni brigando però, con buona lena, affinché certi principi non vengano tradotti in pratica.

Ma non solamente la Costituzione Repubblicana si è incaricata di dare un deciso colpo, sia pur solo teorico per ora, a quelle assurde differenziazioni stabilite da antiche tradizioni.

Oltre un anno fa, esattamente ai primi del giugno 1956, il Presidente della Repubblica Italiana, ratificò la convenzione n. 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (B. I. T.). Detto documento conosciuto anche come «convenzione di Ginevra» non fa che ribadire il concetto espresso dalla nostra Costituzione.

Malgrado l'articolo 37 della Costituzione, entrata in vigore oltre un anno fa, la parità non è ancora da venire - Significativo

Prossimamente per dibattito

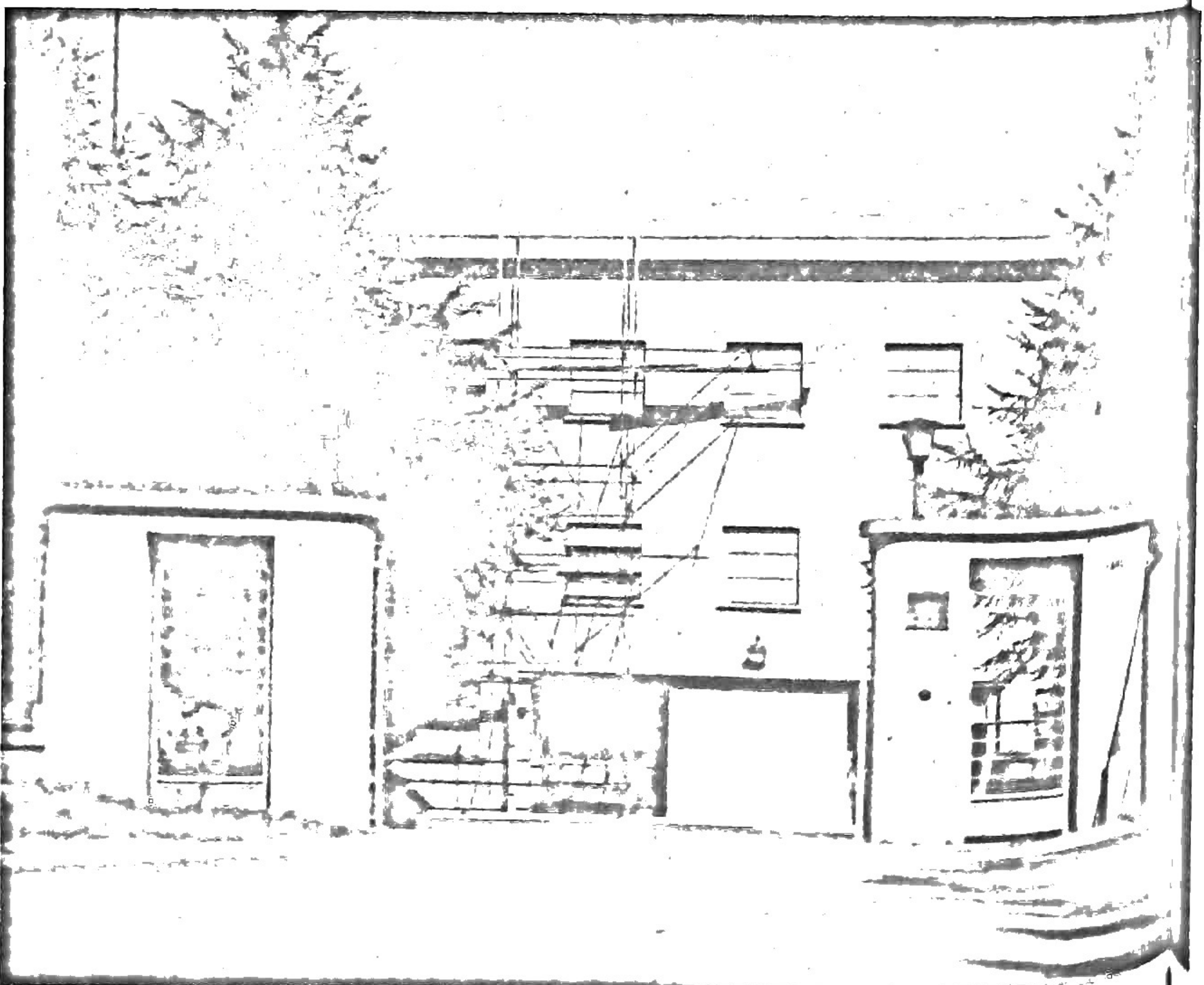
Per una effettiva uguaglianza

Cosa rappresenti questa Convenzione, quale all'art. 6 afferma che entrerà in vigore 12 mesi dopo la sua ratifica, è facile prendere. Basta guardare al contenuto dell'articolo 1 per rendersi conto di un contenuto assai più esplicito di quanto non siano andate formulando i lavoratori nei loro espressioni eguaglianza di retribuzione per la mano d'opera maschile e femminile per un lavoro di eguale valore. Si riferisce alle tariffe salariali e alla differenziazione di sesso.

Purtroppo se la Costituzione è entrata in vigore dal 1948, la parità è rimasta, in buona parte, una lettera di buone e pie intenzioni, quasi mai accadrà alla «convenzione di Ginevra»; quella convenzione che vorrebbe portare una ventata di novità ed a fare di quella parità di retribuzione una semplice enunciazione, qualcosa di veramente concreto.

E' la solita storia che i principi se non hanno dietro di sé una forza non possono diventare realtà. Nel caso in questione i padroni nostrani i quali hanno la padronanza di questa convenzione, a decurtare sensibilmente i loro redditi, la Convenzione n. 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Alla «Rangoni e Puricelli», altissima bolognese, una operaia specializzata di 1.a categoria percepisce 15 lire al giorno mentre esegue il lavoro di un operaio specializzato al quale competono 1.000 lire.



Don catene

Costituzione Repubblicana e la Convenzione di Ginevra, ratificata, l'eguaglianza di retribuzione tra uomo e donna è ancora di là da pochi anni di "discriminazioni salariali", in alcune industrie bolognesi

Un Convegno Nazionale del P.S.I. su questo importante problema

Ora che la macchina ha eliminato per buona parte lo sforzo fisico di chi lavora il rendimento dell'uomo e della donna sono sovente uguali. Presto l'automazione li livellerà ancor di più. La necessità di un uguale salario per uguale lavoro quindi è ormai inderogabile.



Alcuni articoli della Convenzione di Ginevra

Della Convenzione che consta di 16 articoli, pubblichiamo i primi quattro.

Art. 1

Al fini della presente Convenzione:

a) Il termine « remunerazione » comprende il salario o trattamento ordinario, di base o minimo, e tutti gli altri vantaggi, pagati direttamente o indirettamente, in danaro o in natura, dal datore di lavoro al lavoratore in ragione dell'impiego di questo ultimo;

b) L'espressione « eguaglianza di retribuzione tra la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile per un lavoro di valore eguale », si riferisce alle tariffe salariali fissate senza differenziazione di sesso.

Art. 2

1) Ogni Membro, dovrà col mezzi adatti ai sistemi in vigore per la fissazione delle

tariffe salariali, incoraggiare e, compatibilmente con tali sistemi assicurare l'applicazione a tutti i lavoratori del principio della eguaglianza del salario tra la mano d'opera femminile per un lavoro di valore eguale.

2) Questo principio potrà essere applicato a mezzo:

- a) sia della legislazione nazionale;
- b) sia di tutto il sistema di fissazione delle retribuzioni stabilite o riconosciute dalla legislazione;
- c) Sia di contratti collettivi stipulati tra datori di lavoro e lavoratori;
- d) Sia di una combinazione di questi diversi mezzi.

Art. 3

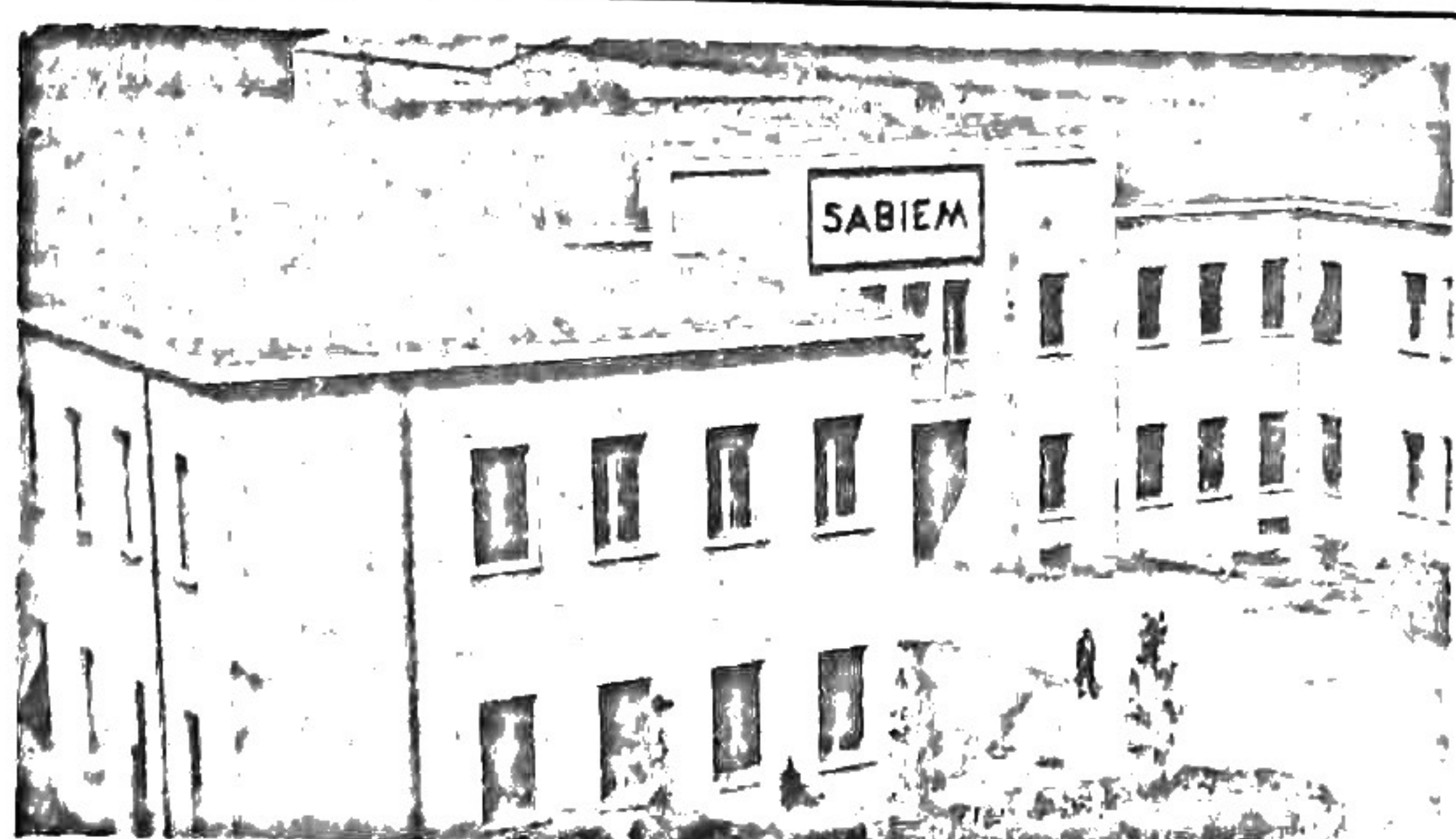
1) Quando queste misure saranno di tale natura da facilitare l'applicazione della presente Convenzione, saranno prese misure da incoraggiare la valutazione obiettiva degli impieghi sulla base dei lavori che essi comportano.

2) I metodi da seguire per questa valutazione potranno essere oggetto di decisioni, sia da parte delle autorità competenti per quel che concerne la fissazione dei tassi di remunerazione siano fissati in virtù di convenzioni collettive, dalle parti, in questa convenzione.

3) Le differenze tra i tassi di remunerazione che corrispondono, senza riguardo al sesso, a delle differenze che risultano da una tale valutazione obiettiva, nei lavori da effettuarsi non dovranno essere considerate come contrarie al principio di eguaglianza di remunerazione fra la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile per un lavoro di eguale valore.

Art. 4

Ciascun Membro collaborerà, nel modo più opportuno, con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, allo scopo di dare effetto alle disposizioni della presente Convenzione.



Alla S.A.B.I.E.M., fonderia, le animiste di 1.a categoria hanno un salario di L. 167,34. Da notare che le animiste percepiscono un salario inferiore a quello L. 141,15 orarie equiparate come sono all'operaio qualificato che ha un salario del manovale comune che percepisce L. 148,15 orarie.

nale del Lavoro si rivela infatti alquanto « pericolosa » col suo duplice aspetto, sociale ed economico, perché vuole abolire in un settore altamente importante quale è quello della produzione, una discriminazione irrazionale basata non sulle capacità né sulla qualità del lavoro prestato ma sul sesso.

Oggi quindi si tratta di far sì che tutte le donne italiane abbiano coscienza del loro diritto affinché le buone intenzioni codificate nella Costituzione e nella Convenzione del B.I.T. diventino qualcosa di concreto; senza di che le donne apparentemente libere dovranno ancora trascinare quelle catene fatte di pregiudizi i quali si traducono in una effettiva inferiorità morale e materiale.

Il PSI, dal canto suo, sensibile come sempre ai problemi dell'emancipazione femminile, organizzerà tra breve un Convegno nazionale nel corso del quale sarà dibattuto questo importante problema.

Significativi esempi

A dimostrare come si traducano in pratica le attuali discriminazioni salariali bastano alcuni piccoli esempi scelti in alcune industrie bolognesi.

Intanto non va dimenticato che su circa 73.000 lavoratori d'industria (con esclusione dei dipendenti del commercio e dello Stato) circa 17.000 sono donne. Questa discreta cifra dimostra come, una volta applicato il principio della eguaglianza salariale a parità di lavoro, somme non certo irrilevanti che oggi finiscono nelle tasche degli industriali andranno invece ai lavoratori con grande giovamento dell'economia familiare e cittadina.

Vediamo dapprima la Ducati. Qui abbiamo avvolgitori classificate di 2.a categoria le quali percepiscono L. 133,08 orarie equiparate come sono al manovale specializzato il quale percepisce L. 158,51. Va notato invece che il lavoro di questo personale femminile corrisponde a quello dell'operaio qualificato il quale ha una tariffa di L. 167,34 percependo L. 34,26 orarie in più della sua collega. Questa differenza in capo ad una settimana lavorativa ammonta ad oltre 1.500 lire.

Alla S.A.B.I.E.M., fonderia, le animiste di 1.a categoria hanno un salario di L. 141,15 equiparate all'operaio qualificato il quale percepisce L. 167,34. Si ha così che un'operaia di 1.a categoria la quale svolge un lavoro da « qualificato » ha un salario inferiore a quello del manovale comune. Questi infatti per un'ora di lavoro prendono L. 148,15.

Altro esempio. Alla Ranzoni e Puricelli, sempre di Bologna, le rose vanno nel seguente modo. Una operaia specializzata classificata di 1.a categoria riscuote L. 141,15 mentre svolge un lavoro da operaio specializzato il quale percepisce L. 187 con una differenza in più di Lire 45,85 che in capo ad una settimana diventano oltre tremila lire. Da notare poi che questi dati si riferiscono al salario base sul quale poi deve essere aggiunto il salario mobile; e cioè: premi di produzione, cottimi et similia i quali giocano sul salario marcando ancor più le differenze fra gli attuali salari maschili e quelli femminili.

Pure il settore calzaturiero ha casi significativi. Un tagliatore di 1.a categoria comprende uomo e donna con la sola differenza che l'uno percepisce L. 156 orarie e l'altra L. 117. E così ancora il trinciante di 1.a categoria: uomo Lire 163,05 e donna L. 124,25.

E la storia potrebbe continuare ancora a lungo. Anche lo Stato che in certi settori, veggasi insegnamento nelle scuole statali, a parità di lavoro dà pari stipendio indipendentemente dal sesso, in altri invece si regola in maniera opposta. Alla Manifattura Tabacchi infatti mentre per le donne c'è la 6.a e la 7.a categoria, per gli uomini v'è la 1.a, e 3.a.

Queste poche cifre sono significative ma v'è dell'altro ancora. L'industria con l'avvento dell'automazione vedrà eliminata pressoché completamente la differenziazione tra uomo e donna, nell'apporto psico-fisico al processo di produzione. Questo processo poi, a detta degli esperti, perdurando l'attuale situazione politica nel Paese, verrebbe ad eliminare dalle industrie nazionali da un milione e mezzo a due milioni e mezzo di dipendenti. Si profila così, in aggiunta ai rischi insiti in un progresso male inteso, il grosso pericolo che gli industriali, del cui buon cuore è più che lecito dubitare, perdurando l'attuale minor costo della mano d'opera femminile finiscano per preferirla a quella maschile.

La battaglia quindi al motto « a uguale lavoro uguale salario » è una battaglia che interessa tutti, uomini e donne. Per questo non potrà non combatterla l'intero Paese, per poterla vincere contro chi sa fin troppo bene che l'applicazione dell'art. 37 della nostra Costituzione e della Convenzione di Ginevra segnerebbe un effettivo e concreto passo avanti sulla via del progresso.

Costituzione Italiana - Articolo 37



« La donna italiana ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore... »

I comizi delle feste Avanti!

I socialisti all'opera per concludere brillantemente la campagna per la stampa socialista

Quella campagna AVANTI! 1957, che come gli anni precedenti ha rappresentato una spasmodica gara di emulazione, si sta avviando oramai alla sua logica conclusione. I socialisti però, instancabili come sempre, galvanizzati dal successo del loro Festival nazionale sono ancora all'opera. Ad un brillante inizio deve corrispondere un brillante finale. Infatti prossimamente ben 19 feste AVANTI! premieranno, sicuramente con un successo, lo spirito di abnegazione dei nostri compagni.

FOSSATONE DI MEDICINA - Sabato 21, ore 20: DELIO BONAZZI
GIARDINO DI IMOLA - Domenica 22, ore 20: DELIO MAINI
MEZZOLARA - Domenica 22, ore 17: MARINO NEGRONI
FONTANELICE - Domenica 22, ore 17,30: ENEA MAZZOLI
S. PIETRO IN CASALE - Domenica 22: On. FRANCESCO LAMI
SEZ. «VELLANI» di Bologna (Birra Bologna) - Domenica 22, ore 17: GIORGIO VEGGETTI
S. MARTINO IN PEDRILO (Castel S. Pietro) - Domenica 22, ore 17,30: CESARE BASSI
S. GIOVANNI IN PERSICETO - Domenica 22: Prof. RANIERO PANZIERI
OSTERIA GRANDE (Castel S. Pietro) - Domenica 22, ore 17: ADAMO VECCHI
CASTEL DI SERRAVALLE - Domenica 22, ore 17: ERMANNO TONDI
PIEVE DI CENTO - Domenica 22, ore 17,30: CARLO BADINI
S. MARINO DI BENTIVOGLIO - Domenica 22: NATALE BERTOCCHI
S. LAZZARO DI SAVENA - Domenica 22, ore 17,30: Ing. GIANGUIDO BORGHESE
DOZZA IMOLESE - Domenica 22, ore 19,30: Avv. PIETRO CROCIONI
PIRATELLO (Imola) - Domenica 22, ore 18,30: GIANNETTO BERNARDI
VERGATO - Domenica 22: Sen. CARMINE MANCINELLI
FIORENTINA (Medicina) - Domenica 22, ore 17: LEO DRAGHETTI
CASONI DI ALTEDO - Domenica 22, ore 17: GIAMPIERO MEZZOLI
SEZ. «VANCINI» Bologna (nei pressi del Mercato ortofrutticolo di via Fioravanti), lunedì 23, ore 20,30: ADAMO VECCHI

Inoltre saranno effettuate le seguenti conferenze per illustrare la politica del PSI:
MINERBIO - Domenica 22, ore 10: GINO GUERRA, Segretario della Federmezzadri e il Sen. CARMINE MANCINELLI
CASELLE DI CREVALCORE - Domenica 22, ore 18: GAETANO SELLA

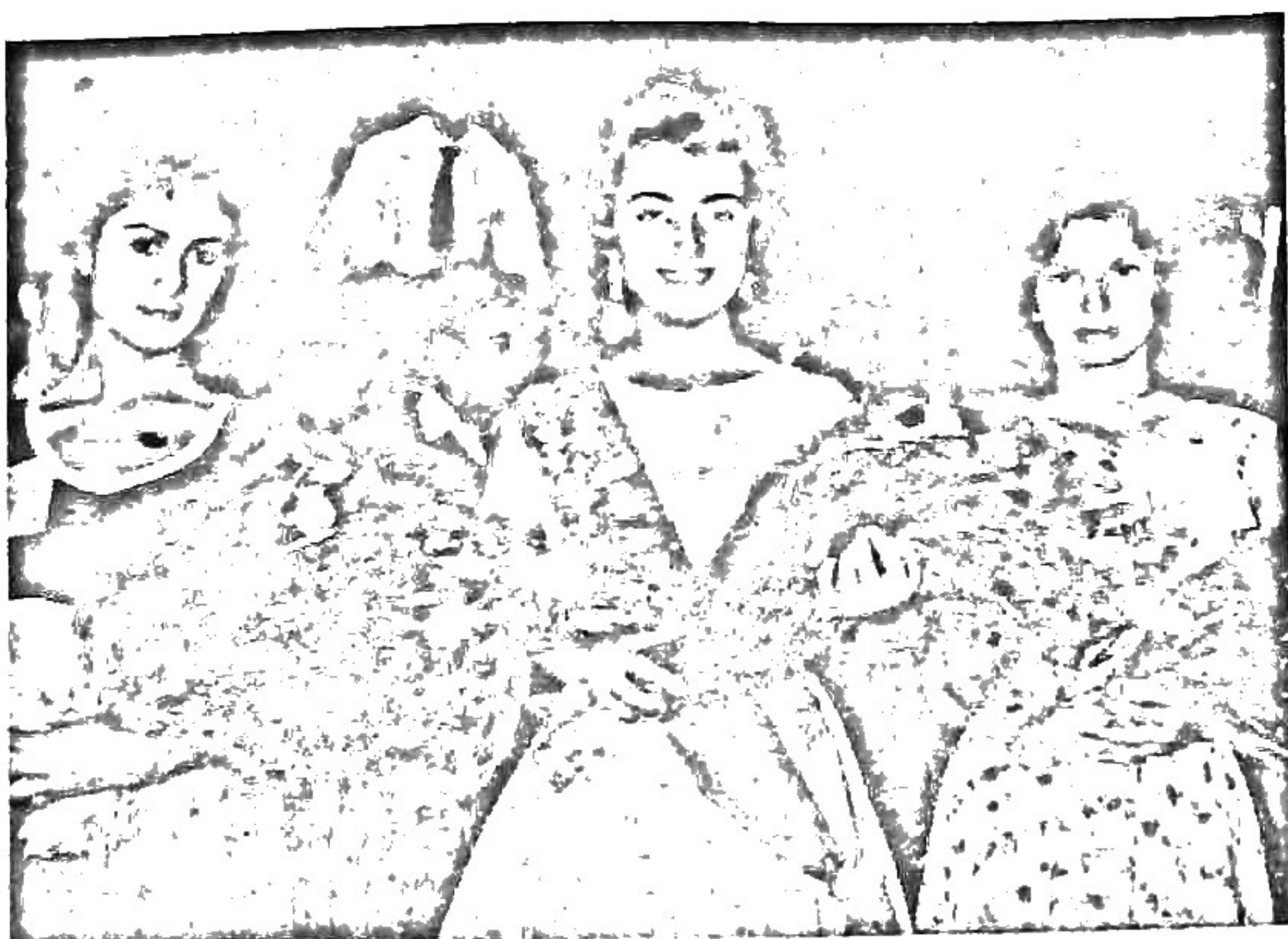
VIII elenco delle sottoscrizioni Avanti! 1957

Sezione «Bonvicini» (6.0 vers.)	L. 1.000
» «Brunelli» (2.0 vers.)	» 25.000
» «Marx» (3.0 vers.)	» 7.000
» «Ramazzotti» (2.0 vers.)	» 25.000
» «Treves» (5.0 vers.)	» 1.000
» «G. Zanardi» (2.0 vers.)	» 5.000
Altedo (2.0 vers.)	» 20.000
Crespellano	» 40.000
Cadriano (2.0 vers.)	» 20.000
Castel de Britti	» 25.000
Pontecchio (2.0 vers.)	» 10.000
Castel del Rio	» 4.000
Casalfumane	» 17.000
Dalla Casa	» 37.500
Brizzi Amilcare	» 1.000
Beccari (Vergato)	» 5.000
Vigli Roberto (2.0 vers.)	» 20.000
Crocioni Pietro	» 10.000
TOTALE	L. 273.500
Riparto prec.	» 3.102.360
Totale generale	L. 3.375.860

I NOSTRI FINANZIATORI

Riparto precedente	L. 40.200
In onore del IV Festival Nazionale dell'AVANTI! quattro simpatizzanti a mezzo del compagno Ubaldo Arbiziani	» 417
A perenne memoria del compagno Ettore Giordani, militante socialista iscritto al PSI fin dal 1916 e deceduto il 30 agosto u.s., la moglie Ines e la figlia Prof.ssa Enrichetta offrono al nostro settimanale	» 1.000
Il compagno Silvio Fustini di Budrio in occasione della morte della cara sorella Amedea	» 500
Il compagno Fernando Melloni della Sezione «Bentini» di Bologna	» 500
I compagni Giuseppe Lenzi e Mario Franchi di Vergato	» 500
Il compagno Augusto Salmi, portiere della Federazione per celebrare al 20 settembre il suo 60.º compleanno e, nello stesso giorno, l'86.º del proprio padre Enrico offre	» 1.000
TOTALE	L. 44.117

La Stellina del Festival Nazionale



Nel corso di una serata danzante svoltasi al Villaggio della Gioventù durante il IV Festival Nazionale è stata eletta Stellina dell'AVANTI! la signorina Paola Regazzi. (Nella foto: la Stellina e le damigelle d'onore)

I Mutilati del Lavoro chiedono in un o.d.g. la fine della gestione commissariale

Domenica 15 settembre nel corso dell'assemblea dei Mutilati ed Invalidi del Lavoro, svoltasi a Bologna alla Sala Bossi è stato approvato il seguente ordine del giorno inviato poi al Presidente della Repubblica, al Ministro del Lavoro, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Commissari nazionali della Associazione Mutilati del Lavoro, nonché al Prefetto di Bologna:

«I mutilati e gli invalidi del lavoro di Bologna, riuniti in assemblea alla Sala Bossi il 15 settembre 1957, constatano che da oltre 5 anni, nonostante le numerose promesse, il Governo non ha ancora provveduto al riconoscimento dell'AN.M.I.L. quale Ente di diritto pubblico, sollecitando una pronta risoluzione della annosa questione adempiendo così ad un dovere verso la benemerita categoria, rilevando: il continuo aggravarsi delle condizioni di vita dei mutilati ed invalidi del lavoro, in conseguenza della carenza di adeguate misure di tutela economica morale e legislativa a loro favore, e constatando che per lungo, troppo tempo, le legittime richieste della categoria sono rimaste insoddisfatte, ancora una volta rivendicano la pronta discussione e approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge presentata dagli on.lli Vene- goni, Santi e Bonfantini.

Considerato inoltre, che il Governo tenta di trasformare l'Associazione in un'Opera assistenziale e che per questo il Governo stesso ha nominato fin dal marzo 1953 un Commissario nella persona del signor Raimondo Magnani, — che anche l'INAIL favorisce la manovra governativa nell'intento di trasformare la Associazione in un docile strumento;

— che ritarda la convocazione del Congresso Nazionale il quale deve, fra l'altro, procedere alla elezione delle cariche elettive;

— i mutilati chiedono:

1) che si salvi la loro Associazione, libera e democratica, sulla base dei seguenti principi:

— diritto di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro di farvi parte, regolarmente riconosciuti;

— cessazione immediata del regime commissariale e convocazione del Consiglio Nazionale;

— libere e democratiche elezioni degli organi direttivi centrali e provinciali.

Mentre sollecitano il Parlamento ad approvare tempestivamente misure di legge che, in attuazione dell' Costituzione e al riconoscimento del loro sacrificio migliori il trattamento economico

del mutilati e invalidi del lavoro, tutti gli interessati sentono l'urgenza e la necessità di potenziare e rendere più democratica la loro associazione perché possa sostenere con maggiore prestigio e autorità l'azione del parlamento per una favorevole soluzione legislativa dei nostri problemi».

del mutilati e invalidi del lavoro, tutti gli interessati sentono l'urgenza e la necessità di potenziare e rendere più democratica la loro associazione perché possa sostenere con maggiore prestigio e autorità l'azione del parlamento per una favorevole soluzione legislativa dei nostri problemi».

Condoglianze

I socialisti della Sezione di S. Giacomo Martignone porgono al compagno Ivo Franchini sentite condoglianze per la perdita del suo caro babbo.

Leggete l'Avanti!

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosoloterapia - Crenoterapia - Inhalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamenti tel. n. 2432
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

DOTT.

VITTORIO MILANI

Specialista malattie bocca e denti

IMOLA

Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20, mercoledì dalle 14 alle 17.

E' uscito il



LUNARIO ITALIANO

LUNARIO ITALIANO PER IL 1958
dedicato alla tessera socialista.

Copertina con ritratto di Filippo Turati, nel centenario della nascita. — All'interno la riproduzione al naturale delle tessere socialiste dal 1894 al 1926, stampate in litografia a 4 colori — dimensioni cm. 25x35. Rilegatura in bacchetta bimetallica. L. 100.

E' in distribuzione presso il C.D.S., della Federazione del P.S.I. - Piazza Calderini 2/2.º - Bologna.



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

SIFA

Tutti i sistemi di serramenti in ferro alluminio anodizzato in tutte le tinte
Chiusure con manovra elettromotorizzate - Serrande silenziose per garage

Officine in Bologna

Via P. Bonafede, 7 - Tel. 93.878

OROLOGERIA OREFICERIA



IMOLA
Via Emilia, 109

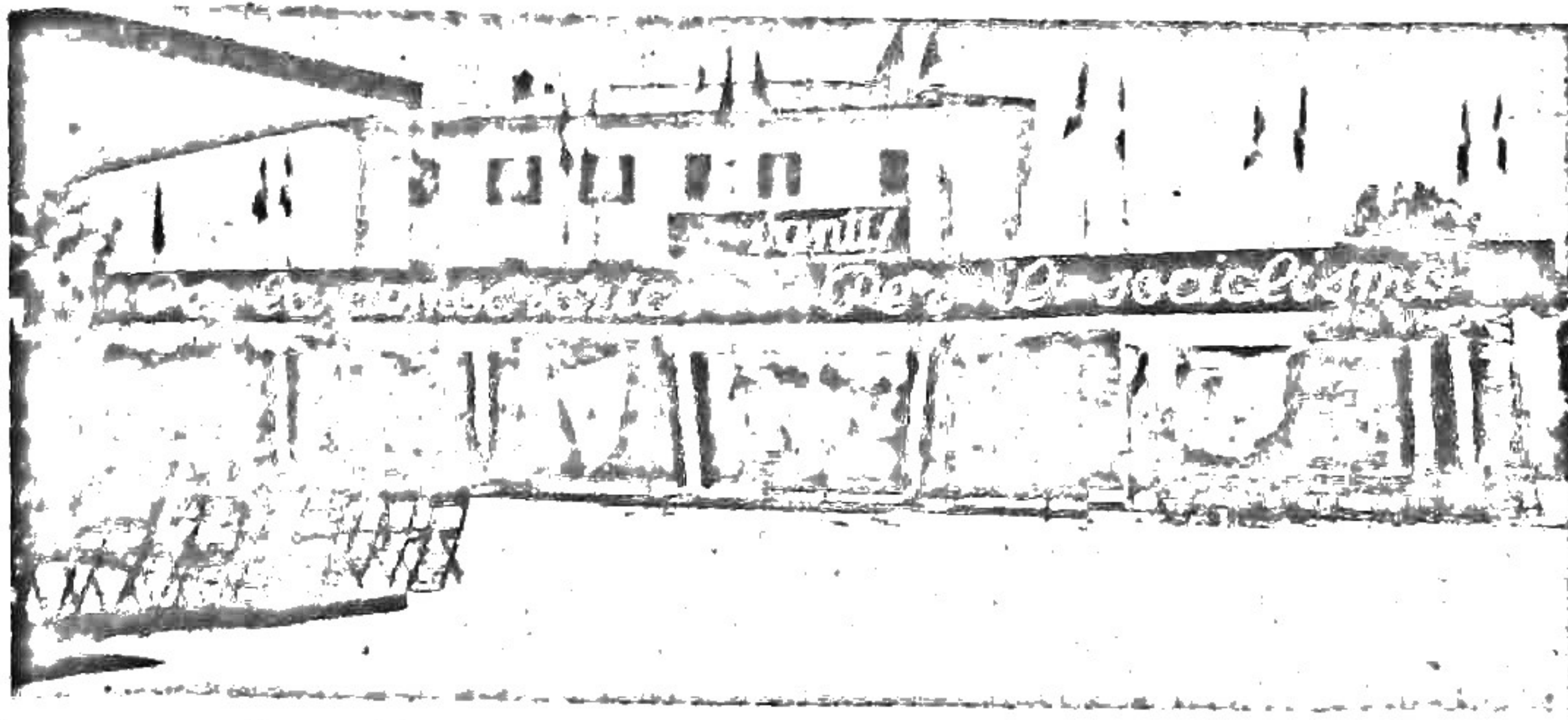
Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

Mobilificio Imolese

Emporio Mobili

IMOLA
FABBRICA AMMINISTRAZIONE
Viale Calerna Sforza 11 - Tel. 23.17



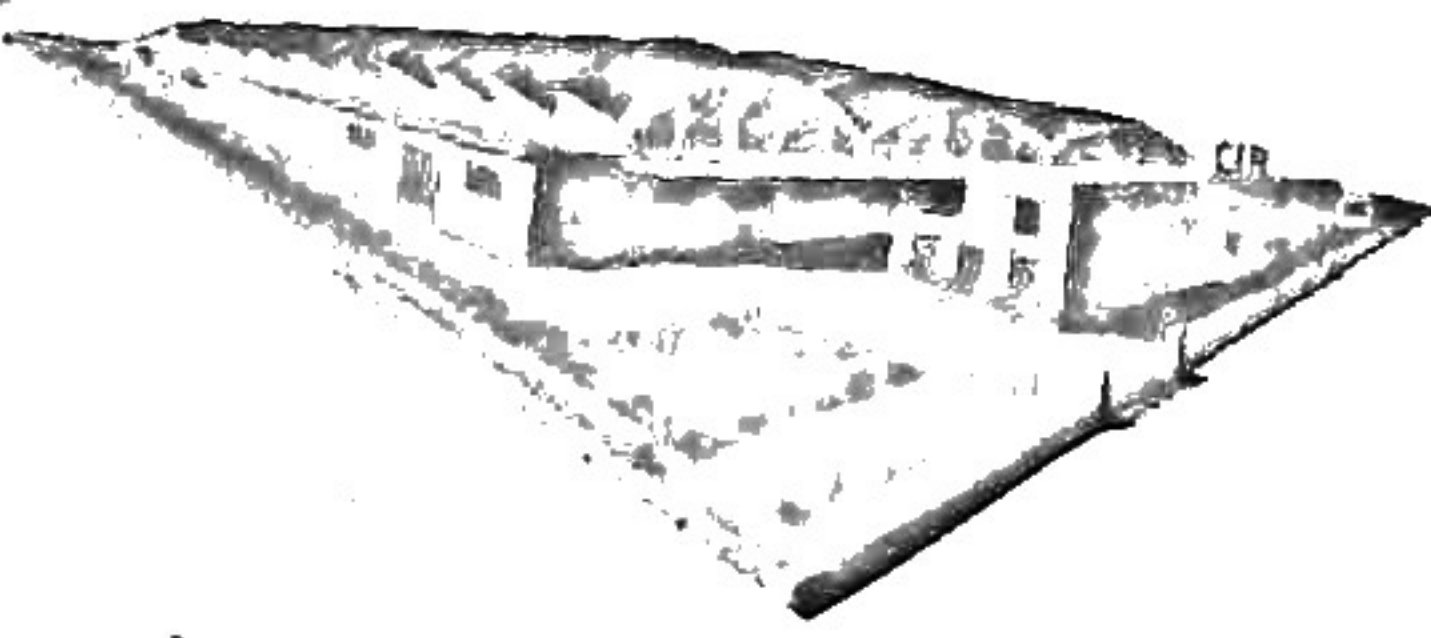
Un magnifico particolare del Festival comunale dell'«AVANTI!» edizione 1957

Si inaugura domenica il nuovo stabilimento della C.I.R.

Domenica 22 c. m. sarà inaugurato il nuovo stabilimento della Cooperativa Industriale Romagnola che ha sede in Imola.

Alle ore 10 avrà luogo la cerimonia ufficiale colla partecipazione di esponenti nazionali e locali del movimento Cooperativo e delle autorità provinciali e locali. Nel pomeriggio lo stabilimento resterà aperto a quanti vorranno visitarlo.

La C.I.R. ha ora 10 anni di vita e in questi 10 anni il numero dei lavoratori occupati è salito da 60 a 145.



Veduta panoramica del nuovo stabilimento

Borse per opera di uomini senza mezzi, che possedevano soltanto le loro braccia e la loro volontà in un momento particolarmente grave per la economia italiana.

Quelli operai che avevano salvato le macchine dal tedesco non potevano permettere che il complesso industriale «La Dalmata» cessasse per sempre la sua attività, per questo vollero assumersi una così pesante responsabilità.

Numerosi ostacoli si presentarono fin dai primi tempi, si iniziò trasformando la produzione, scegliendo le attività più redditizie e incrementandole riducendo invece quelle che avevano minori prospettive.

Al corso di industrializzare l'azienda e di lanciare i prodotti sul mercato nazionale, a poco a poco, giorno per giorno, le difficoltà furono affrontate e superate a prezzo di notevoli sacrifici, ma oggi il consolidamento dell'azienda è ormai un fatto acquisito.

I dipendenti stessi aiutarono la cooperativa cogli arretrati salariali e con ore gratuite e battendosi per meritare la fiducia e la simpatia nel mondo economico e commerciale.

Le Banche Imolesi e soprattutto la Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa Imolese aiutarono l'azienda e la sostennero finanziariamente affinché potesse raggiungere le posizioni attuali.

La C.I.R. è divisa in tre reparti: falegnameria, carpenteria metallica e meccanica; produce serrande ed infissi in legno e in ferro, cancelli, apparecchi elettrodomestici e segue vari lavori di carpenteria metallica.

Il nuovo stabilimento sorge su un'area di oltre 12.000 metri quadrati di cui 4.000 coperti.

È stato costruito completamente ed esclusivamente ad opera di varie Cooperative

gioranza non hanno raggiunto il limite di età.

Nel Consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale ci sono uomini di tutte le tendenze; assolutamente assenti le discriminazioni ideologiche.

I dipendenti, dopo i sacrifici dei primi anni hanno avuto qualche miglioramento come il premio di produzione, mutua interna e la parificazione dell'indennità di licenziamento tra operai ed impiegati.

Infatti anche gli operai ora percepiscono dopo 10 anni di anzianità un mese all'anno di indennità di licenziamento come gli impiegati superando così di gran lunga le condizioni previste dal contratto nazionale di lavoro.

Al lavoratori della C.I.R. vada pertanto l'augurio di un proficuo lavoro che possa loro permettere un ulteriore sviluppo dell'Azienda e un sensibile miglioramento del loro tenore di vita.

Cesare Bassi

A «LA VOCE DI IMOLA»

Si preferiscono le ingiurie al sereno dibattito

Un certo Sig. SIBA (chissà poi come si chiamerà?) che scrive sulla «Voce di Imola» commentando un mio articolo pubblicato sul nostro settimanale (del 25 agosto u.s.) ha avuto la pretesa di aprire una polemica con me ma non è riuscito che a scrivere una serie di frasi ingiuriose e di insulti all'indirizzo del sottoscritto e del P.S.I.

La cosa non ci stupisce, in fondo, perché un tale linguaggio fazioso è stato sempre sistematicamente usato dai redattori locali de «La Voce di Imola» e dai Repubblicani Imolesi.

Pensavamo che dopo i recenti cambiamenti nella direzione imolese del P.R.I. le cose fossero un po' cambiate, in relazione anche alle posizioni assunte dal medesimo Partito in campo nazionale.

Le cose scritte dal sottoscritto valgono anche per i redattori de «La Voce di Imola».

Cioè noi socialisti siamo disposti a discutere anche con essi idee e opinioni politiche, ma non a scendere a forme polemiche irrose ed offensive, le quali più che

chiarire le diverse posizioni porterebbero a un inasprimento degli animi ed alla rissa politica.

Cio non rientra nel nostro orientamento politico e nel nostro metodo: lasciamo queste cose ai redattori de «La Voce di Imola».

Le critiche obbiettive e serene a noi ed al nostro Partito non ci spaventano e siamo sempre disposti ad accoglierle, anche perché non abbiamo la pretesa di essere i detentori assoluti della verità e della infallibilità.

Respingiamo certi giudizi offensivi per il nostro Partito, che, malgrado ciò non piaccia ai dirigenti repubblicani imolesi, ha dietro di sé una gloriosa tradizione di lotta per gli ideali di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, nel solco della quale oggi sviluppa la sua politica per la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, nell'ambito dei principi costituzionali in cui sta la forza del P.S.I. che ogni giorno nel Paese, ed anche a Imola, raccoglie sempre più numerosi consensi. Ciò che non si può dire del P.R.I. sul quale grava la responsabilità della politica quadripartita di copertura alla D.C. per la clericalizzazione dello Stato e della società italiana, oltre

che dell'immobilismo economico e sociale che ha pesato sul Paese dal 1948 ad oggi.

Arduino Capra

IN MEMORIA

Ricorrendo il 19 settembre 1957 il 1.º anniversario della morte di Meluzzi Romana ved. Guerra, la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero e la amarono.

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 1 giorno feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. Prof. Romeo Galli

CHIRURGO Primario Ospedale Civile

Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 19.30 Giovedì ore 15.30

IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

La Festa dell'Avanti! a Dozza Imolese

Domenica 22 c. m. avrà luogo a Dozza Imolese il Festival de l'Avanti in occasione del quale è stata organizzata una corsa ciclistica per dilettanti, Seniores e Juniores U.V.I. e U.I.S.P.

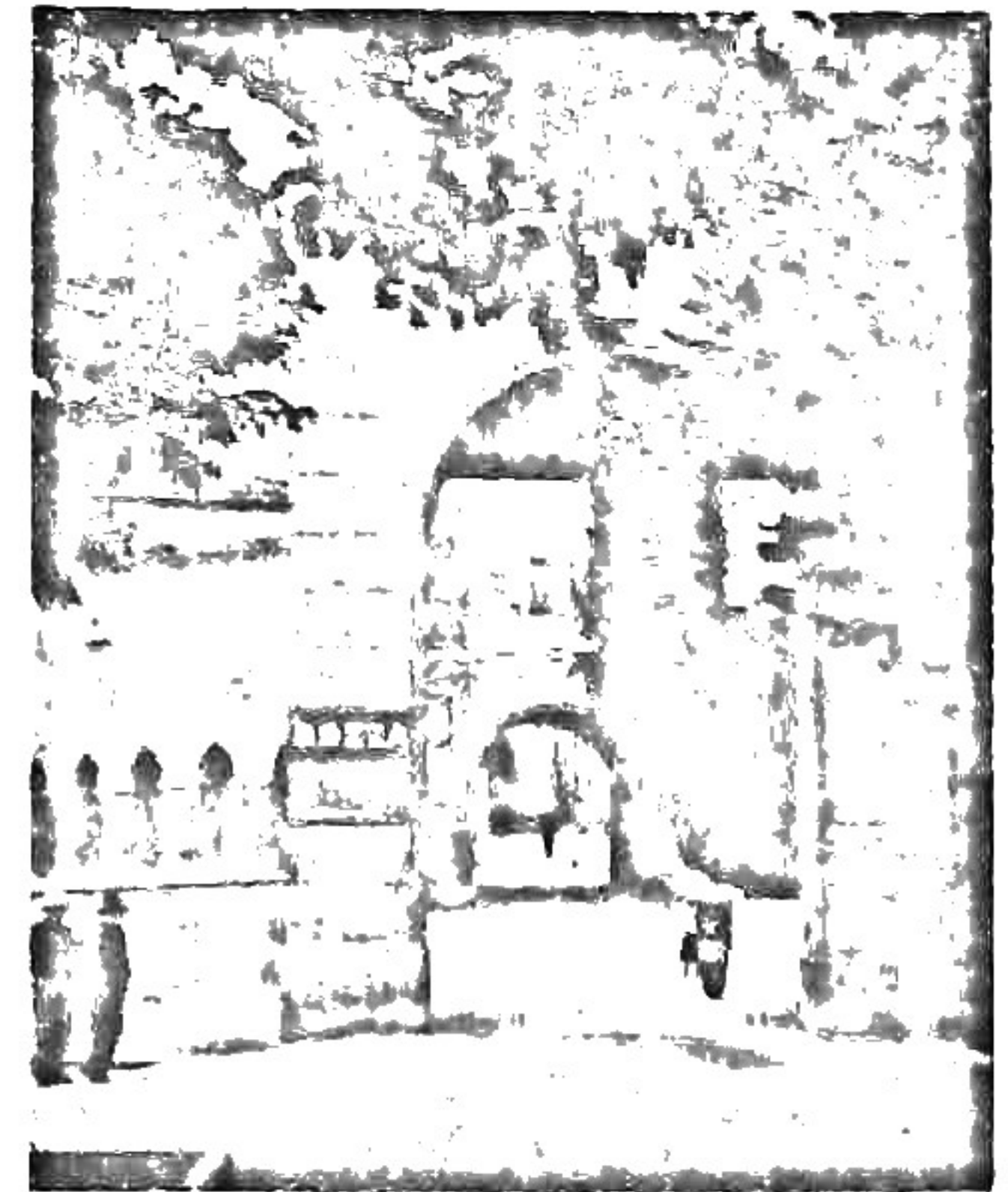
La gara si svolgerà nel magnifico circuito dozzese, il cui fondo stradale è perfettamente sistemato e in parte anche asfaltato, con un percorso di 25 giri per complessivi 62 Km. Oltre ai ricchi premi di classifica stabiliti dall'U.V.I. sarà assegnato il Trofeo Avanti di Dozza, del valore di L. 30.000 alla società che avrà il maggior numero di arrivati entro i primi cinque.

Per il Gran Premio della Montagna con traguardo al 15.º e al 20.º giro saranno in palio una penna stilografica con pennino in oro del valore di L. 10.000 e una borsa in pelle del valore di L. 5.000.

Altri premi speciali di traguardo con premi come un ferro da stiro, cassetta di bottiglie e molti altri che saranno annunciati alla partenza.

Le iscrizioni vanno inviate alla Sezione del P.S.I. di Dozza entro le ore 14 del 22 settembre 1957.

La partenza avrà luogo alle ore 15 dal Piazzale di Santa Barbara ove i concorrenti dovranno trovarsi mezz'ora prima della gara.



Entro il circuito funzioneranno gli stand gastronomici con vini speciali di Dozza.

La festa continuerà nella serata con un trattenimento danzante nella sala Comunale.

Alle ore 19.30 avrà luogo il comizio: parlerà l'avvocato Pietro Crocioni.

Per raggiungere il paese saranno in partenza autobus da Imola alle ore 13.45 e da Bologna alle 12.30 con ritorno da Dozza alle ore 18 e alle ore 20.

Leggete e diffondete l'Avanti!

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPAZIONE INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

In Via XX Settembre 29 - Telef. 3696

da J. CRISTOFORI

Dal 1 al 15 Settembre

«Grande svendita articoli da corredo»

inoltre troverete:

Cotoni - Popelin Rasatelli - Nailon Coperte - Tendaggi - Felpati e lane

Per i vostri acquisti

Ricordatevi

IMOLA - VIA XX SETTEMBRE 29 - TELEF. 3696

Ritrovamenti

Nel corso dei lavori di scavo per la fondazione del nuovo palazzo delle Poste, in via F. Orsini, sono state rinvenute a più riprese e a profondità varie dal due al quattro metri più di un centinaio di soli Romani, che offrono un'altra testimonianza della antica origine di Imola.

Sono stati informati dei ritrovamenti il prof. Margotti, ispettore onorario della antichità di Imola e la Sovrintendenza ai Monumenti di Bologna.

Le scavi saranno trasportati nel cortile della biblioteca comunale, dove è in corso di adattamento una vasta pavimentazione fatta con tutti i soli romani rinvenuti in questi ultimi tempi.

BRUNO LANZARINI ALLA FESTA DELL'AVANTI!

DI S. LAZZARO

Sabato sera, alle ore 21, nella Sala Mocambo, di S. Lazzaro nel corso della festa dell'AVANTI!, il noto comico BRUNO LANZARINI della «RAI-TV Pavia» presenterà la serata del folklore e dell'allegria che vedrà la partecipazione del complesso ocarinistico di Budrio.

IMOLA tel. 2589
Piazzale Marconi, n. 89

OLIO COMBUSTIBILE
legna carboni
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
GOMME Dunlop

SETTE GIORNI DI SPORT

Gli "assoluti", di atletica a Bologna

Molti dei risultati scaturiti dalle gare sono degni di rilievo e dimostrano che l'atletica italiana è in ascesa

Vi era una viva aspettativa per gli "assoluti" di atletica. Il continuo progredire nelle misure e nei tempi che si è registrato nella corrente stagione faceva presumere, almeno questo era convinzione di molti sportivi, che dallo scontro degli atleti migliori sarebbero scaturiti risultati d'eccezione. Vi è stata aderenza nell'attesa? In linea di massima ciò non è avvenuto, tuttavia è doveroso affermare che i campioni che per tre giorni hanno avuto svolgimento allo Stadio Comunale sono stati oltremodo positivi. In alcune gare non è vi stata lotta per la superiorità di uno o due elementi, altre sono terminate con risultati di assoluta normalità, ed altre ancora sono state appannaggio di atleti, dato le diverse asserzioni di rilievo, non ancora affermatasi in campo nazionale ma che comunque hanno dimostrato di possedere le qualità necessarie per emergere in un prossimo avvenire.

Molti dei risultati che sono scaturiti dalle innumerevoli gare sono degni di rilievo e stanno a dimostrare che, anche se lentamente, l'atletica italiana continua nella ascesa. Non siamo ancora su di un rilevante numero di risultati di valore internazionale (specie dopo i sensazionali exploit conseguiti da atleti americani e dei paesi orientali) ma è chiaro che i nostri atleti messi in condizione di poter gareggiare frequentemente con gli atleti di altre nazioni possono a loro volta portarsi su misure e tempi finora fuori della loro portata. Bologna perciò non ha deluso: ha lasciato l'impressione che molti ragazzi hanno nelle gambe e nel braccio il risultato d'eccezione e che basti una frustata per farlo esplodere. Nei tre giorni di gare sono crollati tre record italiani, sei primati dei campionati (perlopiù quello del salto triplo che resisteva da ventisei anni), molti altri sono stati eguagliati e diversi atleti hanno superato il loro limite precedente. Ma più che i risultati singoli, tutti superabili di un ulteriore miglioramento è di buon auspicio il fatto che molti atleti sono sullo stesso ottimo piano di rendimento (ne la prima giornata ad esempio ben sedici atleti hanno corso le batterie del 100 metri in meno di undici secondi e mancavano i tre grandi: Gnocchi Gal-

biati e D'Asnasci) e si sa che dalla quantità è più facile trarre la qualità.

Abbiamo detto che sono crollati tre record nazionali: due nel settore femminile e uno in quello maschile. Ha cominciato la piccola Idemia Savorelli nella giornata inaugurale ad abbassare il suo precedente primato sui 400 metri portandolo da 59"2 a 59"1. La Savorelli non si è curata delle sue avversarie, ha fatto corsa a sé e alla fine si è trovata in vantaggio di una decina di metri sulla sua immediata inseguitrice con un nuovo record e con il titolo italiano. Il secondo primato è stato migliorato dalla Giardi nel salto in alto. Era un bel po' di tempo che l'atletica di Pisa inseguiva questo limite e qui a Bologna nella seconda giornata dei campionati ha trovato il ritmo e la elevazione perfetti per superare l'asticciola posta sui metri 1,63; un centimetro in più della misura raggiunta lo scorso anno dalla Paternoster. Il terzo record, quello del giavellotto, è crollato nella terza giornata per merito del più giovane dei Li vore: Carlo. La gara si presentava quasi priva d'interesse, le assenze di Giovanni Lievore, primatista italiano, e di Bonaiuto lasciavano via aperta al fratello del recordman che negli ultimi tempi sovente si era portato nei pressi del settanta metri. L'interesse invece si è acceso di colpo quando dopo due lanci di una settantina di metri si è visto l'atletta elevarsi alto, infilarsi nell'aria immobile con perfetta parabola e ricadere vicino all'arco del primato italiano. Metri 73,99, misura corretta successivamente in m. 74 do-

po una seconda accurata misurazione: ventiquattro centimetri in più della distanza raggiunta dall'altro Lievore: Giovanni. Nei due frate li la gioia sprizzava dagli occhi, la lotta in famiglia è destinata a proseguire anche se vi è la minaccia del terzo incomodo: Bonaiuto.

Fra i primati dei campionati battuti nelle tre giornate bolognesi ve n'è uno che resisteva da venticinque anni: quello del salto triplo. Non aveva mai trovato, durante gli assoluti, l'atleta in grado di superarlo. Domenica è toccato a Gatti l'onore d'abbatterlo: ha saltato con perfetto stile metri 15,21 riannodando appena tre centimetri al di sotto del record italiano; obiettivo anche questo ormai raggiungibile per il giovane veneto. Un altro primato di quasi altrettanta anzianità: quello nazionale dei 5.000 metri, appartenente a Bevilacqua, ha resistito per l'esiguo margine di tre secondi. Il grande risultato è stato sfiorato da Baraldi che sul a per lui nuova distanza e dopo una lotta appassionante con Ambro ha fermato le lancette su 14'34"6; tempo che costui tuisce il nuovo primato dei campionati.

Fra i risultati che si possono definire ottimi sono ancora l'11,94 nell'alto conseguito dal giovane Coriovan (Rovera era assente); il 51"8 di Morale nei 400 ostacoli che è di appena due decimi superiore al tempo segnato da Filippini nel 1950; il 14"7 e il 14"8 di Mazza e Zamboni sui 110 ostacoli. Ballotta al suo primo salto ha realizzato nel l'asta quattro metri più dato che Chiesa era assente e quindi non poteva correre rischi ha rinunciato a proseguire, un unico salto e questo gli è bastato per conquistare il titolo italiano. Chi ha fatto la parte del leone come sempre è stata la Paternoster: l'atletica romana ha conquistato titoli nazionali: Giavellotto (m. 42,95); disco (m. 44,74), e peso (m. 12,03). La seguono la Leone con due: 100 e 200 piani rispettivamente in 12" e 25"3; Berruti esso pure nei 100 e 200 piani (10"6 e 22"1) e Baraldi nei 1500 e 5000 (3'49"4 e 14'34"6). Con uno in campo femminile, la Savorelli nei 400 (59"), la Virgilio negli 800 (2'18"7), la Musso negli 800 (1'15"), la Fazio nel lungo (5,39) e la Giardi nell'alto (1,63) mentre la staffetta è stata vinta dalla S. C. Italia nel tempo 48"6. In campo maschile Lodo nei 400 (48"6) Scavo negli 800 (1'51"1), Perrone nei 10.000 (31'05"2) Mazza nei 110 h (14"7), Morale nei 400 h (51"8), Cordovani nell'alto (1,94), Bravi nel lungo (7,42), Gatti nel triplo (15,21). Ballotta nell'asta (4,00), Mecori nel peso (16,70), Consolini nel disco (51,73), Giovannetti nel martello (55,26). Li vore C nel giavellotto (74,09), Dordoni nella marcia 10 chilometri (45'44"8) mentre la staffetta 4x100 è stata vinta dall'Assi Giglio Rosso di Firenze e quella 4x400 dall'A. S. Roma.

D. D.

Manterrà Il Bologna le promesse della vigilia?

Alcuni ritocchi s'impongono specialmente nella retroguardia - Soddisfacente l'attacco

Non tutte le cose vanno per il meglio al Bologna. Quel che è in dubbio è la Juventus in quella memorabile partita pre Campionato ebbe il potere di portare l'entusiasmo degli sportivi bolognesi a mille. E naturalmente ebbe il potere di accrescere in tutti il convincimento che la squadra fosse veramente fortissima. La stampa locale contribuì, con termini e giudizi allusivi, ad aumentare tale convincimento. E così fra un'entusiasmante attesa ebbe inizio il Campionato. Il Bologna ebbe però la sfortuna di non potere schierare all'inizio di stagione elementi di primo piano quali Maschio, Rota e Pivattelli. L'insufficienza di tenuta dell'estrema difesa dove il solo Capra riusciva a mantenersi su di un piano eccellente di rendimento, creò certe preoccupazioni a Bencic il quale doveva anche rendersi conto che non tutti gli uomini della prima linea si trovavano in vena. La fragilità dell'impianto difensivo bolognese si manifestò ancor più evidente nella partita con la Lazio. Si dirà che a decretare la sconfitta furono due autoretti ed un rigore malamente sviluppato da Pivattelli. E' però altrettanto vero che proprio le due autoretti, aggiunte alle altre due reti proprie dei laziali, denunciano l'insufficienza, l'approssimativa forma di questa difesa.

Il rientro di Capra affiancato a Rota e il definitivo innesco di Maschio al centro della mediana dovrebbero dare quella sicurezza che in queste due prime partite è venuta a mancare. La Capra funziona in perfetta condizione: rappresenta una sicurezza, così come un certo affidamento può dare Rota. Maschio è sembrato nella prima prova in maglia rossoblu di non avere quella perso- alità caratteristica di uno stopper solido. Questo fatto forse è in parte determinato dal timore nel "portare il... pubblico. Nel vederlo giocare sembra abbia troppa paura di sbagliare.

Due laterali Pulman e Capra o pochi ottimi giocatori l'attacco, come si è detto, rappresenta una certa sicurezza dopo che Maschio ha debuttato con riluttanza al

L'olimpico.

A Roma se i due tanto attesi interni, vale a dire Maschio e Vukas, hanno confermato di essere veramente ottimi giocatori, è pur vero che Pulman ha confermato di essere spaventosamente fuori condizione. Questi ha poi preso la cattiva abitudine di inserirsi con una certa continuità nelle... liti che qua e là scoppiano fra giocatori dell'una e dell'altra squadra. All'olimpico è stato espulso, ma prima che ciò avvenisse lo si era visto spesso e volentieri confabulare non certo amichevolmente con questo o quel giocatore laziale.

Con due interni quali Maschio e Vukas Pivattelli potrebbe essere in grado di fare buone cose bisogna però aspettare per conoscere come gli ultimi avvenimenti abbiano agito sul suo morale.

Poi c'è Bonafin. Il rosso che sembrava essere ritornato in grande forma con l'incontro della Juve, ora è tornato ad essere criticato dopo la prova fornita contro l'Inter. Se dovrà quindi riabilitarsi nelle prove cui sarà chiamato a sottostare, i tifosi bolognesi aspettano anche un Cervelli più costante. Nonostante le due prove negative con l'Inter e la Lazio, il Bologna pensiamo, potrà fare ottime cose in avvenire, certo non tutto quanto ebbero a dire taluni dopo l'incontro con la Juve.

F. V.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

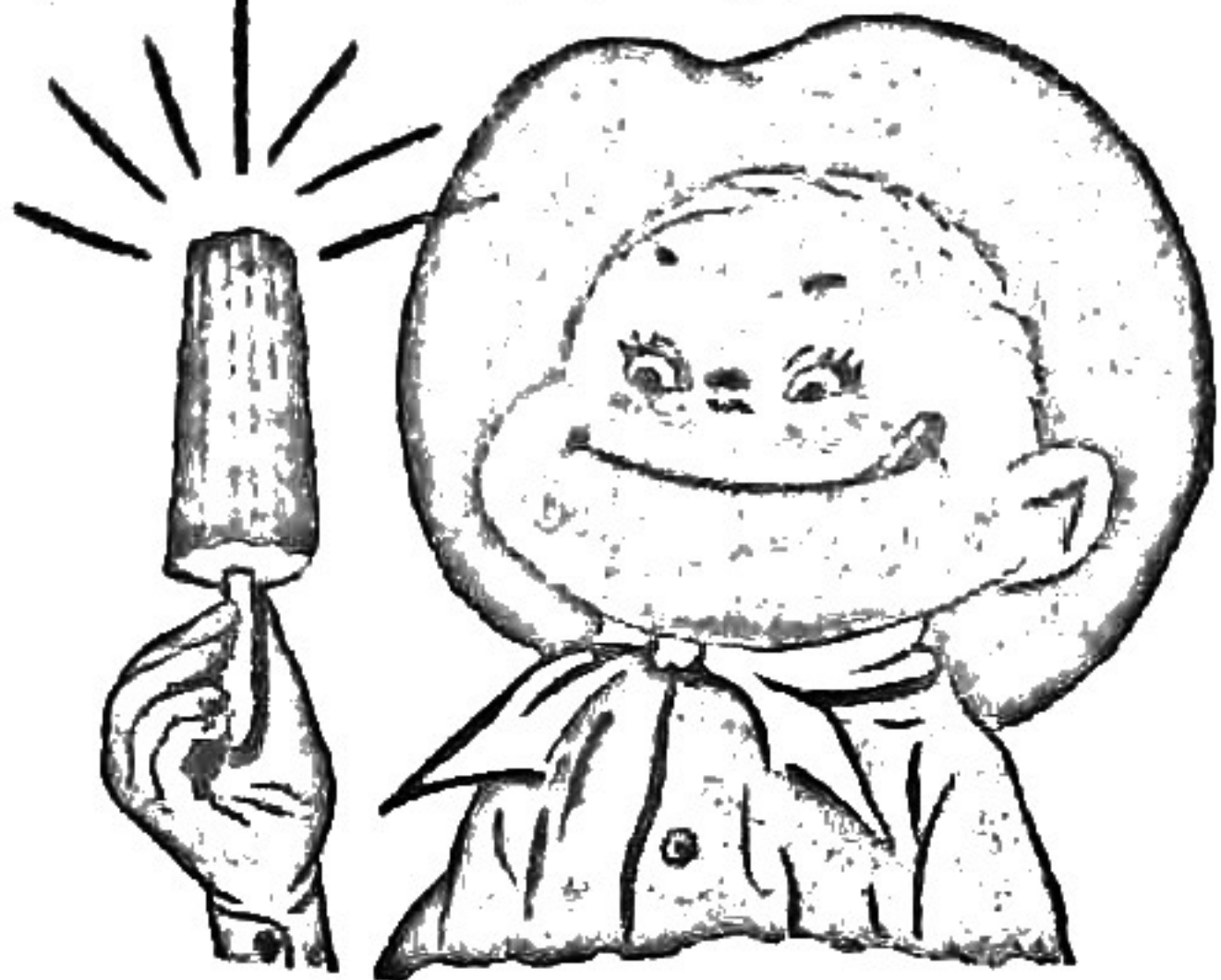
Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - VIA PRATELLO, 90 - TELEF. 25-897

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Per fine stagione

Svendita rimanenze

Scampoli-Scampoli-Scampoli

Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso **VISITATECI!!**

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per a vostra casa - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maglietta, 29 int. - Negozi: Guerrazzi, 5 - Telefono 82901 - BOLOGNA



Deposito di Bologna: Via Guerrazzi 17 - Tel. 25-536

Ristorante Rosticceria



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

Cooperativa Piccoli
e Medi Produttori Agricoli
del Comune di Malalbergo

S.a.r.l. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,
sementi, granaglie, mangimi,
anticrittogamici, antiparassitari
e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti,
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO

Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative
difenderete il vostro bilancio familiare